

XI LEGISLATURA
LIX SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

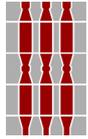
RESOCONTO STENOGRAFICO N. 59
Seduta dell'11 Gennaio 2022

Presidenza del Presidente Marco SQUARTA

INDICE

(convocazione prot. n. 43/2022 del 5/1/2022)

| | | | |
|---|---|---|----------|
| Presidente..... | 2 | Presidente..... | 2,3 |
| Oggetto n. 3 | | Fioroni..... | 3 |
| <i>Nomina dei delegati della Regione Umbria per</i> | | Votazione a scrutinio segreto..... | 3 |
| <i>l'elezione del Presidente della Repubblica – Art. 83</i> | | | |
| <i>– Comma 2 – della Costituzione.....</i> | 2 | | |



XI LEGISLATURA
LIX SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

- Presidenza del Consigliere Marco Squarta -
Consigliere Segretario Paola Fioroni

La seduta inizia alle ore 10.16.

PRESIDENTE. Buongiorno a tutti. Prego i colleghi di posizionarsi. Procedo all'appello. Loggatevi, per favore. Mancano la Consigliera Meloni e la Consigliera Porzi, che ancora non è arrivata. Siamo 12 presenti. Oggi voteremo i delegati che andranno a eleggere il Presidente della Repubblica. L'approvazione dei processi verbali e le comunicazioni le faremo subito dopo il Question Time. Prima di votare, propongo all'Aula di osservare un minuto di raccoglimento per la morte del Presidente del Parlamento europeo, onorevole David Sassoli.

(L'Assemblea osserva un minuto di silenzio).

OGGETTO N. 3 – NOMINA DEI DELEGATI DELLA REGIONE UMBRIA PER L'ELEZIONE DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA – ART. 83 – COMMA 2 – DELLA COSTITUZIONE

Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo

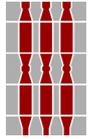
Iniziativa: D'Ufficio

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 83, comma 2, della Costituzione, è necessario provvedere all'elezione dei tre delegati della Regione Umbria che parteciperanno all'elezione del Presidente della Repubblica.

Ricordo che la votazione che l'Assemblea legislativa è chiamata a effettuare ai fini dell'elezione dei suddetti delegati deve avvenire, secondo l'articolo 62, comma 6, del Regolamento interno, a scrutinio segreto, trattandosi di votazione su questioni riguardanti le persone.

Allo scopo di garantire che tra i delegati suddetti siano rappresentate anche le minoranze, per prassi consolidata e ininterrotta, concordata anche in sede di Capigruppo, si procederà come segue: nella votazione a scrutinio segreto ciascun Consigliere esprimerà un solo nominativo; saranno proclamati eletti i due Consiglieri di maggioranza e il Consigliere di minoranza che abbiano ottenuto il maggior numero di voti; in caso di parità di voti tra Consiglieri di maggioranza e di minoranza, ovviamente vincerà il più anziano.

Procediamo con la votazione a scrutinio segreto per la nomina dei delegati della Regione Umbria per l'elezione del Presidente della Repubblica.



Invito cortesemente gli uscieri a consegnare le schede a ognuno dei Consiglieri.

Si procede alle operazioni di voto a scrutinio segreto.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto? Non credo che ci sia la possibilità, perché è aperta la votazione e stanno consegnando le schede, Consigliere.

(Intervento fuori microfono)

Ormai ho aperto la votazione. Abbiamo iniziato le procedure di voto, Consigliere.

(Intervento fuori microfono)

No, perché si vota, si è già votato.

Invito la Vicepresidente a procedere allo scrutinio.

Si procede allo scrutinio delle schede.

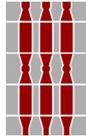
Consigliere Segretario Paola FIORONI

Hanno riportato voti: Donatella Tesei, 7 voti; Paparelli Fabio, 6 voti; Marco Squarta, 5 voti; Mancini, 1 voto.

PRESIDENTE. Quindi, proclamo eletti delegati della Regione Umbria per le elezioni del Presidente della Repubblica: la Presidente Donatella Tesei, il Consigliere Fabio Paparelli e il sottoscritto, Consigliere Marco Squarta.

Dichiaro chiusa la cinquantanovesima Sessione straordinaria dell'Assemblea legislativa.

La seduta termina alle ore 10.28.



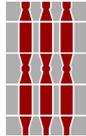
XI LEGISLATURA
SESSIONE QUESTION TIME

RESOCONTO STENOGRAFICO
Seduta dell'11 Gennaio 2022

Presidenza del Presidente Marco SQUARTA
INDI
della Vicepresidente Paola FIORONI

INDICE – QUESTION TIME
(convocazione prot. n. 43/2022 del 5/1/2022)

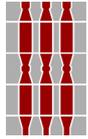
| | | | |
|---|----------|---|-------------|
| Presidente..... | 3 | Pastorelli..... | 11,14 |
| | | Melasecche, Assessore..... | 12 |
| Oggetto n. 1 – Atto n. 1114 | | Oggetto n. 7 – Atto n. 1164 | |
| <i>Attività di sorveglianza e di farmacovigilanza nei vaccini da Covid 19.....</i> | 3 | <i>Intendimenti della Giunta regionale, riguardo lo sviluppo e mantenimento dei livelli occupazionali nel settore tabacchicolo umbro.....</i> | 14 |
| Presidente..... | 3,4,5 | Presidente..... | 14,15,17 |
| Mancini..... | 3,5 | Puletti..... | 15,17 |
| Coletto, Assessore..... | 3 | Morroni, Assessore..... | 15 |
| Oggetto n. 2 – Atto n. 1135 | | Oggetto n. 6 – Atto n. 1147 | |
| <i>Piano della Cronicità.....</i> | 5 | <i>Sentiero di Francesco e Piano paesaggistico regionale.....</i> | 17 |
| Presidente..... | 6,8 | Presidente..... | 17,19,21 |
| Bori..... | 6,8 | Porzi..... | 17,21 |
| Coletto, Assessore..... | 6 | Melasecche, Assessore..... | 19 |
| Oggetto n. 3 – Atto n. 1160 | | Oggetto n. 8 – Atto n. 1172 | |
| <i>Prosperius di Umbertide: Stato di attuazione della l.r. 10 del 23/6/2021.....</i> | 9 | <i>Ruolo di coordinamento della Regione rispetto all'attuazione della Missione n. 5 del PNRR nazionale in Umbria.....</i> | 21 |
| Presidente..... | 9,10,11 | Presidente..... | 21,23,25,26 |
| Bettarelli..... | 9,10 | Fora..... | 21,25 |
| Coletto, Assessore..... | 9 | Tesei, Presidente Giunta regionale..... | 23 |
| Oggetto n. 5 – Atto n. 1130 | | | |
| <i>Stato dei lavori della pista ciclabile Spoleto-Assisi e gestione della manutenzione.....</i> | 11 | | |
| Presidente..... | 11,12,14 | | |



Non trattati:

Oggetto n. 4 – Atto n. 1162

*Appalti delle ASL umbre coinvolte nelle inchieste
sulle ambulanze – Richiesta di chiarimenti alla
Giunta regionale.*



**XI LEGISLATURA
SESSIONE QUESTION TIME**

- Presidenza del Consigliere Marco Squarta -
Consigliere Segretario Paola Fioroni

La seduta inizia alle ore 10.29.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la seduta. Iniziamo con il Question Time. Ricordo che, ai sensi dell'articolo 88, comma 5, del Regolamento interno, il presentatore dell'interrogazione ha facoltà d'illustrazione e di replica per non più di tre minuti, complessivamente; il Presidente della Giunta regionale o l'Assessore delegato risponde per non più di tre minuti. Lascio la Vicepresidente Fioroni a presiedere.

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

**OGGETTO N. 1 – ATTIVITÀ DI SORVEGLIANZA E FARMACOVIGILANZA
NEI VACCINI DA COVID 19 – Atto numero: 1114**

Tipo Atto: Interrogazione

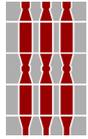
Presentata da: Consr. Mancini

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Mancini.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Do per scontata, Assessore, la lettura del dispositivo, piuttosto corposo, perché i tempi di lettura sarebbero lunghi; quindi evitiamo di leggerlo. Soprattutto sono interessato ad ascoltarla; quindi adoperiamo questi secondi per la sua risposta. Però leggo la parte finale, cioè il sunto dell'interrogazione.

“In merito alle azioni messe in campo per la prosecuzione del piano vaccinale a livello regionale, con particolare riferimento alla fascia 12-19, sulle attività di sorveglianza pubblica svolte dal Nucleo Epidemiologico Regionale e dai referenti regionali sul sistema PASSI; sulle segnalazioni successive alla somministrazione dei vaccini da Covid-19, con particolare riferimento alla fascia 12-19; sull'attività di monitoraggio svolte dalla Regione al fine di valutare l'efficacia e la sicurezza delle vaccinazioni Covid-19, anche nel contesto della popolazione anziana più fragile, ospite delle RSA presenti in Umbria; il sistema di indicatori di sorveglianza pubblica sui vaccini da Covid-19 che vengono attualmente utilizzati e che si intendono implementare nell'ambito del sistema PASSI, o in raccordo con le attività svolte dal Nucleo di sorveglianza Covid, al fine di migliorare il sistema di sorveglianza pubblica e di



farmacovigilanza a livello regionale, anche come contributo al rafforzamento del sistema di sorveglianza regionale". Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Mancini.
Prego, Assessore Coletto.

Luca COLETTO (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Per quanto riguarda le azioni messe in campo per la prosecuzione del piano vaccinale nei confronti della fascia 12-19, la Regione dell'Umbria le ha definite nel rispetto delle indicazioni nazionali, che sono riportate in maniera chiara sul portale, sollecitando la vaccinazione per quanto riguarda l'età 12-19, che viene invitata sia dall'Assessorato, ma in tutte le altre forme, anche e soprattutto attraverso le Aziende, nel rispetto delle indicazioni del CTS e del Nucleo epidemiologico, che monitorano settimanalmente l'andamento epidemico regionale, l'incidenza dei casi per fasce d'età, con particolare attenzione alla popolazione in età scolare, e lo stato vaccinale della popolazione umbra. Quindi, c'è una continuità nel monitoraggio, c'è sempre stata ed è assolutamente allineata per quanto riguarda la situazione pandemica.

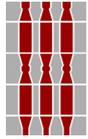
Per quanto riguarda l'attività di sorveglianza sulle segnalazioni successive alla somministrazione dei vaccini Covid, indipendentemente dall'età, è svolta dal Centro regionale di farmacovigilanza, attivo nella Regione dell'Umbria dal 2012. Lascio agli atti la documentazione fornita dal Centro regionale di farmacovigilanza, che riporta una sintesi inerente l'infezione Sars-Cov nella popolazione pediatrica e include quali sono oggi gli atteggiamenti, in termini di vaccinazione, da parte dell'Europa, degli USA e della Cina.

Il monitoraggio. Sulle attività di monitoraggio svolte dalla Regione, come ho già detto e sottolineo un'altra volta, rispetto al punto precedente, l'attività di sorveglianza sulle segnalazioni successive alla somministrazione di vaccini Covid, indipendentemente dall'età, è svolta dal Centro regionale di farmacovigilanza attivo presso la Regione dell'Umbria dal 2012. La funzione del Centro regionale di farmacovigilanza è di supportare e coordinare tutte le attività di farmacovigilanza della Regione e di collaborare con le Autorità regolatorie dello Stato.

Allego, anche in questo caso, il report della Centrale regionale di farmacovigilanza. Circa il sistema degli indicatori, il sistema di sorveglianza sulla popolazione (PASSI), basato sulle interviste fatte alla fascia di età 18-69 anni, non contiene informazioni sulla popolazione al di sotto dei 19 anni. Qualunque modifica del sistema viene comunque condivisa a livello nazionale. Probabilmente – anzi, sicuramente – ci sarà un'integrazione che rileverà anche le situazioni al di sotto dei 18 anni, a causa della modifica delle indicazioni a livello nazionale.

Come detto nei punti precedenti, la sorveglianza regionale è effettuata dal Centro regionale, che raccoglie le segnalazioni delle reazioni avverse ai vaccini anti-Covid 19 occorsi nella regione dell'Umbria e produce report di aggiornamento in continuità.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore.



La parola al Consigliere Mancini per la replica.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Sinceramente, Assessore, mi sarei aspettato qualche numero che magari quantificasse le persone vaccinate e soprattutto lo scopo di questa interrogazione, al fine di valutare l'efficacia e la sicurezza, perché non mi pare che, a livello di efficacia e sicurezza, stiamo andando proprio bene. È la mia opinione, che ultimamente sembrava fuori dal coro, dal *mainstream*, ma mi pare che i dubbi stiano aumentando, perché costantemente ci sono giravolte spaziali anche da parte di noti luminari, che io chiamo "virioSTAR".

Quindi, colgo l'occasione per mettere sul tavolo politico della Commissione Terza, presieduta dalla Consigliera Eleonora Pace, il fatto che lei, Assessore, nel più breve tempo possibile, nei limiti della sua disponibilità, anche in un giorno diverso dalla Commissione, venga a comunicare alla Presidente Pace un momento di condivisione che parli di numeri e statistiche, perché non ci nascondiamo, Assessore – lo sa meglio di me – quanto è difficile segnalare le reazioni avverse. Questo è un tema molto complicato.

Stamattina sono stato già raggiunto al telefono da persone che hanno fatto la seconda dose e ora hanno la febbre a 39,5. È chiaro che, se parlano al loro medico di relazione avversa, lui dice: "No, è normale". Secondo me, non è tanto normale; però questo è il *mainstream* cui si trovano di fronte i cittadini utenti nei casi, non sporadici, di malesseri continui, anche dopo la somministrazione, che durano giorni. Questo nondimeno succede ai ragazzi dai 12 e 19 anni. Quindi, credo che sia un tema da affrontare, perché penso che al sottoscritto, ma a tutti, qui dentro, lei compreso, stia a cuore la salute di tutti, ma in particolar modo dei nostri ragazzi, che sono l'umanità che avanza, sono il futuro. Quindi, la invito caldamente a esaminare questo aspetto.

Come lei ha detto, dal 2012 la Regione Umbria ha un ufficio che svolge un compito importantissimo; magari si potrebbe aprire un dibattito anche di carattere tecnico e scientifico, che parli di numeri, perché poi, alla fine, c'è la statistica. Le opinioni sono opinioni, tutte legittime, compresa la mia. Chiaramente, però, i numeri sono numeri.

Quindi, vorremmo vedere quante somministrazioni sono state effettuate, in totale, quante ne sono in teoria previste – anche se i dubbi delle famiglie stanno notevolmente aumentando – ma su quello che abbiamo dovremmo fare un discorso tecnico-scientifico molto attento, in virtù della fascia d'età che ho posto alla sua attenzione, Assessore, quella dei ragazzi tra i 12 e i 19 anni. Grazie.

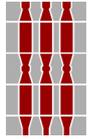
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Passiamo all'oggetto n. 2.

OGGETTO N. 2 – PIANO DELLA CRONICITÀ – Atto numero: 1135

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Bori



PRESIDENTE. Prego, Consigliere Bori.

Tommaso BORI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Utilizzo questa occasione anche per ribadire che posizioni antiscientifiche o provocatorie sul fronte dei vaccini non possono avere cittadinanza nelle Istituzioni, tanto meno nella Commissione Sanità della Regione Umbria. Noi richiamiamo alla scienza, alla medicina e anche alle competenze.

Detto questo, sul Piano della cronicità noi stiamo affrontando un'emergenza sanitaria acuta, perché tutte le infezioni sono eventi acuti. Però, poi, c'è un grande tema, quello delle patologie croniche, sotto ogni fronte: oncologico, reumatologico, ma pensiamo alle malattie del metabolismo, al diabete, alle malattie cardiovascolari e potrei andare avanti a lungo. Per questo, per la cronicità, che accompagna alcune persone per tutta la vita, è stato pensato un piano, il Piano delle cronicità, che prende in carico i pazienti e li accompagna in un percorso che si chiama: "Piano diagnostico, terapeutico, assistenziale e riabilitativo".

Questi percorsi sono pensati con dei tempi e dei modi precisi; se questi tempi e questi modi precisi sfuggono per la diagnosi tempestiva, per la terapia efficace, per la riabilitazione e l'assistenza, c'è un danno alla salute delle persone.

Il Piano nazionale delle cronicità è del 2016. Nella Regione Umbria ne è stato fatto uno molto buono, che prende in carico tutte le patologie, affronta i problemi e si basa sul potenziamento della Sanità pubblica, perché questo lo fa il pubblico, non può farlo il privato, e magari lo fa in accordo con l'Università, che per noi è una grande risorsa su questi fronti.

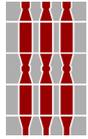
Questo Piano non è mai stato recepito e attuato, dal 2019 al 2021. Quindi, la domanda che rivolgo all'Assessore, in maniera molto sintetica, è: quali sono i tempi previsti per l'attuazione del Piano per le cronicità, che tocca tante famiglie e tante persone. Visto che nel Piano erano presenti le assunzioni di due infermieri per ogni AFT (aggregazioni dei medici di famiglia, Aggregazioni Funzionali Territoriali) e questi due infermieri servivano proprio a seguire le patologie croniche e ad applicare questi piani diagnostici terapeutici, assistenziali e riabilitativi, come pensa la Giunta di provvedere per sanare questa inadempienza, cioè la creazione del cosiddetto infermiere di famiglia, o infermiere di base, o infermiere di quartiere. Ci sono tante declinazioni, però questo tema va affrontato e vorremmo sapere come intendete farlo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bori.

Prego, Assessore Coletto.

Luca COLETTI (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

La tematica è assolutamente importante e altrettanto interessante, perché deriva dall'aumento dell'aspettativa di vita, collegato evidentemente a una buona Sanità, che ha permesso ai nostri anziani di vivere più a lungo e, aggiungerei senza timore di smentita, di vivere anche meglio nella vecchiaia, che è il passaggio successivo e



migliorativo legato, appunto, ai PDTA (Protocolli diagnostici, terapeutici, assistenziali e riabilitativi).

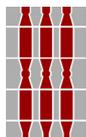
Giustamente, il Consigliere Bori dice che c'è stato un accordo Stato-Regioni, recepito dalla Giunta regionale dell'Umbria il 28 luglio 2017, con delibera 902. Quindi, è inutile dire che è roba vecchia. Se non è stato recepito all'epoca, sicuramente noi lo stiamo facendo e lo facciamo con attenzione, soprattutto perché abbiamo presentato ed è stato approvato a livello nazionale il nuovo Piano della prevenzione. Quindi il passaggio integrativo c'è stato. Il piano della prevenzione ha ripreso in mano tutta la progettazione, approvando anche la formulazione dei nuovi PDTA e di quello sull'ictus e in epoca emergenziale ha iniziato a monitorarne l'applicazione.

Non dimentichiamo mai che, da fine 2019 a oggi, siamo in mezzo a una pandemia, che non è un semplice raffreddore. Io non la sto usando come scusa, ovviamente, ma sto prendendo atto delle oggettive difficoltà che non ha solo la Regione dell'Umbria, ma che hanno l'Italia intera, l'Europa e il mondo. Sottolineo ancora che non la prendo come scusante, tant'è che nei PDTA ci crediamo, in considerazione del fatto che, una volta elaborato il Piano di cura dello specialista, deve essere il medico di medicina generale a seguire i pazienti cronici sul territorio e ad attivare questi PDTA, che sono fondamentali. La Regione ha recepito anche le linee guida nazionali in materia di telemedicina, avviando progetti per una migliore e più efficace presa in carico del paziente cronico. Abbiamo predisposto il Piano regionale, come dicevo poc'anzi, della prevenzione, approvato dal Ministero della Salute, che ha come punto di forza la presa in carico dei pazienti in maniera proattiva e dedica una specifica area di intervento alle cronicità. Il Piano prevede la realizzazione di specifici obiettivi, misurandone la realizzazione e provvedendo a un cronoprogramma di attuazione.

Aggregazioni dei medici di famiglia. È altrettanto interessante la questione degli infermieri perché, non più tardi della settimana scorsa, in videoconferenza con il Ministro Bianchi e il Ministro Speranza, ho sollevato proprio tale questione: è giusto che ci sia, condivido, un rafforzamento del territorio con gli infermieri, due per ogni AFT. Il problema è che i medici mancano da almeno dieci anni e non si capisce ancora questa assurdità del numero chiuso, che è una follia.

Lo stesso vale per gli infermieri: gli infermieri non si trovano. Non è che non li trovi la Regione dell'Umbria, non si trovano a livello nazionale, perché bisogna formarli, perché bisogna fare dei corsi, perché a livello nazionale siamo in ritardo su tutte queste questioni e sfido chiunque a trovare degli infermieri da assumere. Purtroppo, a cosa assistiamo? Assistiamo al fatto che le varie Regioni si portano via, fra le varie graduatorie, i professionisti, siano essi infermieri, OSS o medici. A mio avviso, serve un provvedimento a livello nazionale, che prenda atto della situazione e dia la possibilità alle Regioni di provvedere e fare una programmazione certa dei medici che servono, al di là delle considerazioni del MIUR.

Partendo dal presupposto che è la Regione a rispondere della gestione della Sanità, è anche giusto che sia la Regione a dire quanti e quali professionisti servono e devono essere messi in programmazione. Così come viene fatto adesso, risulta molto difficile, perché noi abbiamo delle necessità, ma il MIUR evidentemente le gestisce in funzione



di un fondo e di un sistema di gestione che ormai non trova più riscontro nella realtà. E non lo trova solo in Umbria, attenzione, ma a livello nazionale, perché tutte le Regioni, nessuna esclusa, mancano di infermieri, di OSS e di medici.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Coletto.
La parola al Consigliere Bori per la replica.

Tommaso BORI (*Gruppo Partito Democratico*).

Replico molto rapidamente; poi, con la Presidente della Commissione Sanità, avremo modo di trattare il tema nella Commissione Sanità.

Prima questione: per l'emergenza sanitaria rischiamo di pagare un prezzo enorme, sia in qualità della vita che per l'aspettativa di vita di tanti pazienti che non riescono ad avere una diagnosi, non riescono ad avere una terapia, non riescono ad accedere alle strutture sanitarie e ai percorsi sanitari. Questo lo dobbiamo sapere.

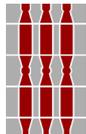
Leggevo in questi giorni le esternazioni di tanti medici e tanti infermieri che non riescono più a seguire i propri pazienti, perché nei presidi sanitari sono di nuovo sospese le attività. Essendo sospese le attività, pagano i pazienti cronici, che non sono per forza anziani. I pazienti cronici possono essere anche dei giovani che hanno disabilità o patologie con una cronicità che li accompagna per tutta la vita: respiratoria, cardiologica, metabolica (pensiamo al diabete). Quindi, queste persone dobbiamo prenderle in carico, garantendo loro una qualità di vita, perché ogni appuntamento perso, ogni terapia mancata, ogni percorso che esce dal seminato vuol dire un danno di salute. Questo per il Piano di cronicità.

Sulla questione dei medici e degli infermieri, noi siamo una terra che potrebbe essere fortunata, perché abbiamo un Ateneo grande in una regione non enorme. Questo Ateneo forma centinaia di medici, centinaia di infermieri, centinaia di specialisti medici e infermieri. Noi li stiamo facendo andare tutti fuori. Il problema che altre regioni hanno, da noi potrebbe essere colmato con un ragionamento serio con il mondo dell'Università, che al momento non si sta facendo. Tantissimi professionisti, medici e infermieri, stanno andando nelle regioni limitrofe, perché loro fanno i concorsi e noi no. Questo è un tema che dobbiamo affrontare.

Bisogna affrontarlo con un solo criterio: con quello che ha messo il Ministero, grazie ai fondi aggiuntivi, in Umbria saranno possibili 1.500 assunzioni. Facciamole, non perdiamo tempo, perché i professionisti vanno da altre parti e le 1.550 assunzioni, promesse dalla Presidente da due anni, non arrivano. Questo vuol dire, anche per gli infermieri di zona, anche per i medici di medicina generale e anche per gli specialisti, colmare un gap che sta diventando enorme.

Chiudo dicendo che noi siamo nel pieno della quinta ondata; nel pieno, non in riduzione. Essendo nel pieno della quinta ondata, con meno personale della prima, penso sia evidente a tutti che c'è un problema.

PRESIDENTE. Passiamo all'oggetto n. 3.



OGGETTO N. 3 – PROSPERIUS DI UMBERTIDE: STATO DI ATTUAZIONE DELLA L.R. 10 DEL 23/6/2021 – Atto numero: 1160

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Bettarelli

PRESIDENTE. Prego, Vicepresidente Bettarelli.

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

L'interrogazione è per fare chiarezza e avere qualche aggiornamento rispetto a una legge quadro che abbiamo votato ormai quasi sette mesi fa – erano sei al momento in cui avevo scritto l'interrogazione, ora siamo arrivati quasi al settimo mese – una legge che abbiamo votato in quest'Aula all'unanimità, anche le forze di minoranza hanno votato a favore dell'applicazione di questa legge, che aveva come arco temporale, per trovare la sua completa applicazione, dodici mesi. Quindi, ci stiamo lentamente, ma inesorabilmente, avvicinando alla scadenza.

Rispetto all'impostazione di questa legge, che, ripeto, è sostanzialmente condivisa, tant'è che è stata votata da tutti, e a fronte del fatto che si sono susseguite anche delibere importanti, che vanno nell'ottica dell'applicazione di questa legge, da parte del Comune di Umbertide, la Giunta comunale ha applicato ciò che era di sua competenza, deliberando, con delibera n. 176 del 26 agosto e con successiva delibera di Giunta n. 194 del 21 settembre, tutti gli atti propedeutici, giustamente, nell'ottica dell'applicazione di questa legge.

Anch'io, sia in fase dibattimentale che durante il Consiglio di giugno e in sede di Commissione, ufficialmente avevo chiesto più volte la rendicontazione e l'aggiornamento in sede di Consiglio e di Commissione rispetto allo stato di avanzamento delle attività e delle azioni svolte dalla Regione, di concerto con l'ASL, visto che l'Istituto Prosperius è un istituto importante che, come ben sappiamo, garantisce 112 posti letto e 120 posti di lavoro.

Quindi, con questa interrogazione, "semplicemente" – perché sono trascorsi sette mesi senza aver avuto alcun aggiornamento, diversamente da quanto avevo richiesto – vorrei cortesemente sapere quali sono gli atti e le azioni compiute dalla Regione, in accordo con l'ASL, per garantire la continuità del servizio erogato da Prosperius; sapere quello che è stato fatto, quello che c'è da fare e quali sono i tempi, proprio perché la legge regionale prevedeva dodici mesi, a far data dal giugno 2021. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Vicepresidente.

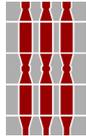
Chiedo silenzio in Aula, per favore, perché il brusio è fastidioso.

Prego, Assessore Coletto.

Luca COLETTO (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Grazie, Presidente.

Dopo complesse trattative tecniche con i soci di maggioranza privata dell'Istituto Prosperius, l'Azienda Sanitaria ULSS Umbria 1 ha acquisito, in data 18 ottobre dello



scorso anno, la disponibilità da parte dell'Amministratore delegato del suddetto socio a trasferire senza oneri una parte delle proprie azioni ai soci di parte pubblica, in modo tale da garantire agli stessi la maggioranza del capitale sociale della società. Quindi, abbiamo dato continuità al dettato della norma. C'è stato il passaggio – finalmente, aggiungo, dopo decenni – nel rispetto della norma nazionale, della maggioranza, che è sempre stata privata, cosa assolutamente anomala all'interno di una sperimentazione, verso il pubblico.

Stante quanto sopra, è stato attivato un apposito tavolo tecnico tra tutte le parti, che ha portato al raggiungimento dei seguenti punti preliminari di accordo:

- maggioranza azionaria in capo ai soci pubblici, con l'ingresso di un nuovo socio privato minoritario;
- previsione di governance attribuita a un Consiglio di Amministrazione a maggioranza pubblica, presieduto da un soggetto nominato sempre dalla parte pubblica;
- previsione di un Collegio sindacale con maggioranza pubblica, presieduto dal soggetto nominato sempre dalla parte pubblica;
- previsione di nomina di un Amministratore delegato, nominato dal socio di minoranza, con autonomia gestionale definita nello Statuto – quindi con tutte le garanzie per quanto riguarda la parte pubblica – e sottoposto al controllo del Consiglio di Amministrazione, in conformità ad altre realtà presenti nel territorio nazionale; altre sperimentazioni sanitarie sono strutturate in questa maniera e funzionano;
- definizione conciliativa di tutti i contenziosi in essere, sia quelli relativi ai diritti reali che ad altre fattispecie gestionali.

Quindi, noi riprenderemo in mano la gestione da parte pubblica con un'azienda completamente pulita rispetto a quelli che potevano essere i contenziosi in atto.

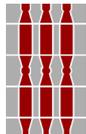
A oggi, come formalmente comunicato dall'Azienda sanitaria alla Regione dell'Umbria, è stata acquisita, in adempimento alla legge regionale, valida a ogni effetto di legge formale, comunicazione da parte della Società Prosperius, che si impegna a cedere parte delle azioni ai soci di parte pubblica nella misura necessaria alla determinazione della maggioranza pubblica, contestualmente alla cessione del nuovo pacchetto di minoranza al nuovo interlocutore privato, scelto nel rispetto dei canoni del diritto civile.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore.

Prego, Vicepresidente Bettarelli, per la replica.

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Le delucidazioni rispetto a quanto fatto, dopo quasi sette mesi, mi sembrano un po' lacunose. Ci vengono detti nuovamente quali erano i principi di una legge che, ripeto, abbiamo votato all'unanimità e che aveva dei tempi di applicazione di dodici mesi; novità rispetto alle modalità di gestione, che comunque mi sembrano vaghe. Sono modalità che, evidentemente, per il buon funzionamento di Prosperius, vanno trovate



in accordo con l'eventuale socio privato, che si fa carico di acquisire le quote e di passare, contestualmente, da maggioranza a minoranza.

Ribadisco che continuerò a sollecitare nelle sedi opportune, da qui alla naturale scadenza dei dodici mesi, ulteriori aggiornamenti, solo ed esclusivamente nell'interesse del servizio erogato e dei lavoratori. Assolutamente, in alcun modo, mi interessa chi sia il socio privato e chi gestirà in maniera minoritaria la Prosperius, perché ritengo che il nostro dovere sia di garantire i lavoratori e il servizio, indipendentemente da chi sarà il socio privato.

L'impegno è rispetto a una risposta che ho trovato un po' vaga e che riprende quello che già dicevamo da febbraio. Richiederò ancora una volta alla Presidente Pace – che in questo momento, insieme al collega Squarta, non è in Aula – ulteriori aggiornamenti rispetto allo stato di avanzamento, nell'esclusivo interesse del servizio e dei lavoratori.

PRESIDENTE. Grazie, Vicepresidente.

Comunico all'Aula che l'oggetto n. 4 non verrà discusso, per l'assenza giustificata della Consigliera Meloni.

Chiamo l'oggetto n. 5.

OGGETTO N. 5 – STATO DEI LAVORI DELLA PISTA CICLABILE SPOLETO-ASSISI E GESTIONE DELLA MANUTENZIONE – Atto numero: 1130

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Pastorelli

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Pastorelli.

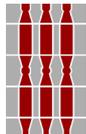
Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Torniamo a parlare, dopo circa un anno, dello stato dei lavori della pista ciclabile Spoleto-Assisi.

Vorrei ricordare che la pista ciclabile Spoleto-Assisi, oltre a unire due importanti città, legate da bellezze storiche e artistiche, ispirate dai valori spirituali del francescanesimo, ha un percorso lungo circa 50 chilometri, che collega i territori di Comuni quali Spoleto, Campello sul Clitunno, Trevi, Montefalco, Foligno, Bevagna, Cannara e Assisi.

Ricorderete tutti che, nel corso dell'Assemblea del 26 gennaio 2021, l'Assessore competente, rispondendo in merito all'avanzamento dei lavori della pista ciclabile Spoleto-Assisi nel tratto di circa due chilometri, tra Rivotorto e Santa Maria degli Angeli – in quanto non erano stati ultimati a regola d'arte i lavori di conclusione dell'opera – ipotizzava, riguardo al completamento degli stessi e per il ripristino di tutti i tratti di pista danneggiati, un tempo necessario di circa un anno.

Il percorso della pista ciclabile è stato a lungo caratterizzato da chiusure conseguenti a lavori di ripristino per vizi e difformità dell'opera, con presenza di transenne e



appositi segnali, il che, peraltro, non sempre ne ha impedito e scoraggiato l'utilizzo, anzi, tutt'altro, con tutti i pericoli conseguenti.

Il Consorzio di Bonificazione Umbra ha di recente affermato, a mezzo stampa, di essere stato "incaricato dalla Regione Umbria in qualità di concessionario per la progettazione e l'esecuzione dei lavori, a carico del finanziamento regionale, della pista ciclabile Spoleto-Assisi"; invero, "l'opera è stata realizzata e consegnata dal Consorzio della Bonificazione Umbra alla Regione Umbria nel 2015", aggiungendo che lo stesso "non è mai stato individuato come soggetto affidatario della gestione dell'opera" e che, pertanto, "non ha alcun obbligo né di esecuzione di manutenzione straordinaria, né di esecuzione di manutenzione ordinaria sul tracciato, parte del quale in sede propria su viabilità secondaria".

Quindi, preso atto che il Consorzio di Bonificazione Umbra, ribadendo la propria non competenza relativamente alla manutenzione della pista ciclabile in oggetto, ha inoltre affermato a mezzo stampa che, "perdurando l'attuale situazione di degrado dell'opera, facilmente visibile dalle numerosissime foto rinvenibili sulle pagine dei *social* locali", si potrebbe addirittura rendere necessaria "la chiusura di alcuni tratti non più percorribili in sicurezza", problema che avrebbe più volte segnalato alla Regione con varie missive, dal 2009 al 2020, precisando in particolare che: "La lettera del 24 agosto 2015 è stata firmata, insieme con il Presidente del Consorzio della Bonificazione Umbra, anche dai Sindaci dei Comuni di Bevagna Campello sul Clitunno, Cannara, Montefalco, Foligno, Spoleto e Trevi".

Considerato che la pista ciclabile Spoleto-Assisi costituisce un fiore all'occhiello della nostra regione, in quanto importante opera verde ed ecosostenibile, che ben qualifica e rappresenta l'offerta turistica del territorio umbro e che merita, pertanto, una manutenzione certa, puntuale ed efficiente, interrogo l'Assessore alle Infrastrutture, trasporti, opere pubbliche e politiche della casa per conoscere lo stato dei lavori sulla pista ciclabile Spoleto-Assisi e altresì le risultanze e gli intendimenti in merito alla gestione della manutenzione ordinaria e straordinaria della stessa.

Grazie, Presidente.

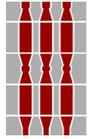
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Prego, Assessore Melasecche.

Enrico MELASECCHÉ GERMINI (*Assessore Infrastrutture, Trasporti e Opere pubbliche*).

L'opera in parola collega le località di Assisi con Spoleto, lungo le Valli Umbra e Spoletana, toccando i centri urbani di Cannara e Bevagna, oltre ai più piccoli che ha citato prima il Consigliere, il cui ultimo tratto è costituito dalla pista ciclabile Rivotorto-Santa Maria degli Angeli, che collega l'omonimo santuario con la locale stazione ferroviaria.

A seguito di un accordo di programma tra Regione dell'Umbria, ente finanziatore, Comune di Assisi, ente beneficiario dell'opera, e Consorzio Bonificazione Umbra, ente attuatore, accordo di programma che risale ad anni or sono, si è avviata la costruzione di quest'ultimo tratto. Ma durante i lavori, ancor prima che l'opera fosse



completamente conclusa, sono comparse vistose fessurazioni della superficie pavimentata. A seguito delle indagini condotte dal Consorzio, nel periodo da settembre 2020 a dicembre 2020, sono emerse difficoltà di realizzazione, sulla base delle quali è stato avviato dal Consorzio il processo per il ripristino da parte dell'impresa esecutrice, processo ancora in corso di definizione e completamento, la cui conclusione dovrà essere a breve definita.

Riguardo allo stato di manutenzione, ho parlato personalmente con il Presidente del Consorzio, tornando sull'argomento della corretta conclusione dei lavori dell'epoca. Su questo ci sono dei problemi, perché l'impresa non ha eseguito i lavori in maniera corretta. Il Consorzio deve pretendere a tutti i livelli dall'impresa la corretta esecuzione. Purtroppo, sono cose che vengono da lontano, in cui c'è la confusione fra l'aspetto della regolare esecuzione dell'opera e la manutenzione perché, dopo sei o sette anni, è chiaro che gli aspetti manutentivi vanno a confondersi, a livello giuridico e tecnico, con quelli relativi alla mancata corretta esecuzione dell'opera.

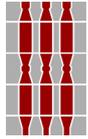
Riguardo allo stato di manutenzione del restante tratto, da Rivotorto a Spoleto, dopo molti anni dalla sua realizzazione, emerge la necessità di provvedere a una manutenzione annuale che tenga in efficienza la rete in sede viaria e la relativa segnaletica. Dopo essere venuta meno la disponibilità del Consorzio della Bonificazione Umbra, il problema, però, è di tutta la rete regionale, ne abbiamo parlato varie volte in Giunta: occorre assolutamente affrontare questo problema perché realizzare piste ciclabili, cammini e sentieri e non provvedere in maniera organica alla loro manutenzione comporta la perdita di tutti gli investimenti fatti e causa un'immagine non opportuna di un'Umbria, che invece stiamo dando.

Quindi, occorrerà mettere mano a situazioni chiare dal punto di vista del bilancio e dell'organizzazione, stabilendo se saranno i Comuni a farsene carico – prima ipotesi – se saranno i Consorzi a provvedere, o se sarà l'Afor, perché anche l'Afor ha una capacità tecnica e organizzativa, con dipendenti e mezzi. È chiaro che si tratta di assumersi responsabilità e soprattutto di farsi carico delle conseguenze economiche e finanziarie. Questo è un argomento che riguarda, ripeto, tutto il quadro dell'Umbria, in particolare il tratto di cui parla l'interrogazione.

Il Consorzio, in assenza di un incarico formale e formalmente retribuito, ha frenato e si è tirato indietro, quindi stiamo cercando di comprendere quale delle tre soluzioni sia possibile. Ci sarebbe anche il volontariato, ma purtroppo sono tempi in cui il volontariato c'è, ma è già impegnato notevolmente su altri fronti. Quindi, dovremmo capire come definire a livello organico, per tutta la regione, l'intera materia.

Per l'infrastruttura sono inoltre disponibili risorse finanziarie per 800 mila euro, necessarie al miglioramento dell'accessibilità e per il collegamento con i centri urbani della valle, così da farne la vera e propria ossatura principale del sistema ciclabile di visita ed esplorazione del territorio.

Tra le opere previste ci sono, infatti: la passerella ciclabile sul Marroggia, a San Giacomo di Spoleto; l'abbattimento delle barriere architettoniche alla confluenza del torrente Attone con il fiume Topino, a Cannara; il miglioramento della viabilità secondaria interessata dal tracciato e l'adeguamento del ponte sul fiume Clitunno, a



Bevagna, oltre a interventi di manutenzione straordinaria su alcuni tratti particolarmente danneggiati, a Trevi e Foligno. Inoltre, il miglioramento della sicurezza delle intersezioni stradali e la realizzazione di una rete di collegamento con i centri urbani, da realizzare con apposizione della segnaletica di orientamento su viabilità locale a bassa intensità di traffico, così che si possano raggiungere in sicurezza i principali centri urbani della valle. Anche in questo caso, la Regione sta procedendo alla valutazione del soggetto cui affidare la realizzazione di tali interventi, ricercandolo tra le Amministrazioni locali o le società partecipate.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Melasecche.
La parola al Consigliere Pastorelli per la replica.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Innanzitutto, ringrazio l'Assessore per l'esauritiva risposta, che mi soddisfa nella quasi totalità, per quanto riguarda il quadro appena fatto; un quadro, come lei ricordava, Assessore, che viene da molto lontano. Quindi, ovviamente, le responsabilità afferiscono ad altri e nessuno solleva responsabilità nei suoi confronti.

Un'unica preghiera, Assessore: lei ha parlato anche degli 800 mila euro a disposizione, che verranno giustamente investiti nei tratti che ha appena citato. Non so se lei è stato mai a vedere il tratto che ho indicato, tra Rivotorto e Santa Maria degli Angeli.

(Intervento fuori microfono dell'Assessore Melasecche)

Bene, verrà con me, ci andremo insieme, Assessore. Parliamo di un tratto proprio in vista, sotto Assisi, un tratto che quindi ha una certa cornice e dovrebbe essere forse quello con la migliore manutenzione. Invece è nel degrado più assoluto: la pista ha delle fessurazioni incredibili, le erbacce altissime stanno quasi nascondendo la pista e i dissuasori sono ormai in preda al vandalismo. È quasi tutto distrutto.

Quindi, Assessore, le chiedo di fare un po' di pressione e mi auguro che questo processo, che anche lei ha ricordato, in via di definizione tra il Consorzio di Bonifica e l'azienda, che deve garantire i lavori a regola d'arte, possa addivenire a una soluzione in brevi tempi. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Pastorelli.

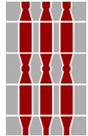
Ora abbiamo l'oggetto n. 6. Essendo arrivata la Consigliera Porzi, può illustrare l'interrogazione. Altrimenti, se siete d'accordo, anticipiamo l'oggetto n. 7.

OGGETTO N. 7 – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE, RIGUARDO LO SVILUPPO E MANTENIMENTO DEI LIVELLI OCCUPAZIONALI NEL SETTORE TABACCHICOLO – Atto numero: 1164

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Puletti

PRESIDENTE. Do la parola alla Consigliera Puletti.



Manuela PULETTI (*Gruppo Lega Umbria*).

L'interrogazione era destinata all'Assessore Fioroni, ma non lo vedo in Aula.

PRESIDENTE. Risponderà l'Assessore Morroni. Prego.

Manuela PULETTI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente.

Assessore, come lei sa, l'Umbria è tra le prime regioni in Italia per produzione ed ettari di tabacco; il distretto dell'Alto Tevere, negli anni, si è contraddistinto perché ha saputo rinnovarsi, migliorarsi e sicuramente anche fare squadra.

Lo sviluppo dell'intera filiera tabacchicola ha responsabilizzato ancora di più i produttori, che oggi sono in grado di fornire un prodotto di alta qualità, sicuramente apprezzato nel mercato internazionale. Questo tipo di produzione ha creato un rapporto consolidato nel tempo, che ora però rischia di vacillare, per due motivi: innanzitutto, a causa dell'aumento dei costi di produzione che gli operatori di settore, loro malgrado, sono chiamati a sostenere; a ciò si aggiunge, inoltre, una problematica più territoriale, che riguarda lo spostamento dell'intera produzione degli stabilimenti tifernati della TTI verso Bastia, verso la Deltafina Srl, a seguito della decisione presa in quest'ultimo periodo della multinazionale Japan Tobacco International.

In questo modo si mettono a rischio gli sforzi fatti dalle aziende locali, ma soprattutto si mettono a repentaglio i livelli occupazionali dei lavoratori, sia a tempo indeterminato che stagionali, impegnati con buona costanza nel corso dell'anno.

A fronte di tutto questo, chiedo quali sono le azioni che la Giunta intende intraprendere per assicurare lo sviluppo e il mantenimento dei livelli occupazionali del settore tabacchicolo, sia in Umbria che in Alto Tevere. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

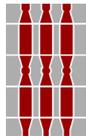
Prego, Assessore Morroni.

Roberto MORRONI (*Assessore all'Agricoltura e all'Ambiente*).

Grazie, Presidente.

Consigliera Puletti, la filiera della tabacchicoltura rappresenta, senza ombra di dubbio, un importante comparto per la produzione agricola nazionale e, a maggior ragione, per regioni come la nostra, il Veneto e la Campania, che sono, come lei ben sa, le regioni tabacchicole per eccellenza.

È necessario ricordare che, da almeno un decennio, tutta la filiera del tabacco, a partire dal settore primario, si trova in una fase di sensibile ridimensionamento e transizione strutturale, determinata in particolare dalla competizione globale tra filiere post globalizzazione. È da rimarcare, inoltre, che, a partire dal 2011, la revisione della Politica Agricola Comune, con l'applicazione del regime disaccoppiato di sostegno al tabacco, introdotto appunto con la riforma della PAC, ha causato



profonde trasformazioni negli assetti strutturali del sistema di produzione in tutte le principali aree di coltivazione del tabacco.

In questo contesto e con la piena consapevolezza della rilevanza economica e sociale del comparto nella nostra regione, nel mese di giugno dello scorso anno, come immagino lei dovrebbe sapere, abbiamo attivato una cabina di regia regionale sul comparto della tabacchicoltura, che ha visto la partecipazione delle organizzazioni delle imprese agricole, delle imprese della trasformazione, dei sindacati, dei parlamentari umbri e degli Enti locali, cabina di regia che si è riunita più volte, in questo lasso di tempo, e che ha prodotto dei risultati estremamente significativi.

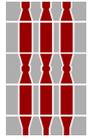
L'obiettivo dell'incontro è stato quello di affrontare alcune criticità del comparto e, in modo particolare, di sottolineare l'esigenza di una programmazione pluriennale degli acquisti da parte delle manifatture e, inoltre, il riconoscimento agli agricoltori di prezzi coerenti con i costi di produzione e la qualità delle attività imprenditoriali in termini di buone pratiche agricole, ambientali e sociali.

Alla luce dei contributi di tutti i partecipanti alla cabina di regia, è stato avviato uno studio, con la collaborazione di ISMEA, rispetto alla struttura dei costi delle imprese di produzione, al fine di valutare complessivamente l'impatto degli accordi e delle politiche da realizzare e di garantire un adeguato equilibrio economico delle attività di impresa, anche alla luce delle ulteriori dinamiche introdotte a livello comunitario con il Piano nazionale, soprattutto con riferimento ai processi di convergenza interna, richiesti dall'Unione europea, per quanto riguarda i pagamenti diretti.

Altre iniziative sono state avviate, sempre con il coordinamento dell'Assessorato, rispetto alle altre regioni tabacchicole. Abbiamo fatto sì che l'Umbria assumesse un ruolo di Regione guida, in questo processo di sottolineatura delle esigenze del settore, coordinando anche il lavoro della Regione Campania, della Regione Veneto e della Regione Toscana, con le quali abbiamo condiviso la necessità di portare avanti un ragionamento unitario a sostegno del settore, puntando a un coinvolgimento e a una sensibilizzazione del Governo nazionale. In quest'ottica si è già svolto un primo incontro con il Sottosegretario Centinaio, nel mese di dicembre; questa settimana avremo una seconda tappa, un secondo momento di confronto con lo stesso Sottosegretario, proprio per portare avanti questa richiesta, affinché il Governo si faccia carico di tali istanze e imposti una trattativa con le multinazionali.

In questo contesto, come rappresentato dalla Consigliera, c'è l'annunciato incremento degli acquisti programmati da Japan Tobacco. Indubbiamente, questo fatto rappresenta un segnale positivo rispetto al rischio paventato, in questi ultimi tempi, di un'eventuale uscita di scena di questa manifattura: segnale positivo per la filiera umbra e per la filiera veneta delle produzioni; un riconoscimento significativo degli elevati standard qualitativi, ambientali e, come detto in precedenza, anche sociali raggiunti dalle produzioni delle nostre imprese.

Questo elemento positivo, tuttavia, non può lasciarci sottacere altri aspetti, che nel rapporto con le manifatture, quindi anche con Japan Tobacco, rimangono essenziali rispetto alla prospettiva della competitività e sostenibilità del comparto della tabacchicoltura umbra, nel suo complesso.



Quindi, le questioni che vogliamo tenere ben in vista sono: collocare questo impegno di Japan Tobacco in un orizzonte stabile, dal punto di vista temporale; definire adeguati livelli di remunerazione delle imprese rispetto alla struttura dei costi e al trend ascendente in maniera preoccupante di alcuni fattori della produzione, l'energia in primis, che rischiano di portare all'uscita dal settore molte imprese. Inoltre, occorre individuare strumenti innovativi di gestione del rischio, per consentire una sempre più ampia copertura dei rischi aziendali.

In questo scenario, non ultimo – anzi, immediatamente alla nostra attenzione – è l'annunciato avvicendamento di Deltafina nelle fasi di produzione fino ad oggi gestite da TTI, rispetto ai possibili impatti sui livelli occupazionali. Stiamo monitorando il complesso delle attività, in questa fase di transizione. In particolare, saranno verificate innanzitutto le assicurazioni fornite rispetto al trasferimento di tutti i rapporti commerciali delle imprese umbre da TTI con Deltafina; il mantenimento dei livelli occupazionali; le adeguate garanzie e tutele rispetto alla significativa quota di lavoratori stagionali, per ovvi motivi legati al ciclo colturale che caratterizza il settore; infine, la tutela degli addetti al settore della trasformazione.

In questo contesto, anche con il supporto dell'Assessore Fioroni, oltre alle necessarie e dovute attività di monitoraggio e verifica con le parti sociali, siamo pronti a mettere a disposizione ogni supporto da parte della Regione Umbria, in termini di politiche attive e di formazione, coerenti con le competenze e gli strumenti regionali, rispetto all'affiancamento di lavoratori e imprese, in questa fase di passaggio.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Morroni.

Prego, Consigliera Puletti.

Manuela PULETTI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Grazie, Assessore, anche per le varie iniziative che state mettendo in campo e per gli impegni presi fino a oggi. Rinnovo semplicemente la sensibilità e l'attenzione verso i livelli occupazionali nel distretto dell'Alto Tevere. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Puletti.

Chiamo l'oggetto n. 6.

OGGETTO N. 6 – SENTIERO DI FRANCESCO E PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE – Atto numero: [1147](#)

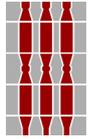
Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Porzi (prima firmataria) e Meloni

PRESIDENTE. Do la parola alla Consigliera Porzi.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Vicepresidente. Buongiorno a tutti.



Con questa interrogazione vorremmo capire qual è il piano di intervento rispetto al Sentiero di Francesco e al Piano paesaggistico regionale. Quindi, la richiesta è nell'ottica della costruzione di un'interlocuzione sana, che un'opposizione corretta, a mio avviso, deve sempre poter fare.

Il Piano Paesaggistico Regionale è lo strumento unico di pianificazione paesaggistica del territorio regionale che, nel rispetto della Convenzione europea del paesaggio e del Codice dei beni culturali e il paesaggio, intende governare le trasformazioni del territorio, al fine di mantenere i caratteri identitari peculiari del paesaggio umbro, perseguendo obiettivi di qualità paesaggistica.

Tutti gli enti di governo del territorio, a partire dai Comuni, d'intesa con le Amministrazioni dello Stato e in ragione delle loro specifiche competenze, condividono la responsabilità di salvaguardare, gestire e riqualificare il paesaggio, in corrispondenza dei suoi valori riconosciuti. Infatti, il paesaggio è un insieme unitario, al di là delle sue articolazioni in livelli funzionali regionali, così come il sistema di governo deve risultare altrettanto unitario, integrando organicamente il livello regionale, provinciale e comunale, ferma restando, comunque, la responsabilità della Regione di portare a sintesi i diversi contributi.

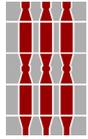
In data 7 dicembre 2010, è stato sottoscritto un protocollo d'intesa tra Regione dell'Umbria, Ministero per i Beni e le Attività Culturali e Ministero dell'Ambiente, che ha regolato e rappresentato questo tipo di partenariato.

Con la delibera di Giunta regionale del 2011 è stato costituito il Comitato Tecnico Paritetico, cui affidare la definizione dei contenuti del Piano e il coordinamento delle relative azioni necessarie. Quindi, come risultante di questo tavolo, il Piano è stato distinto in due volumi. Volume 1: "Per una maggiore consapevolezza del valore del paesaggio. Conoscenze e convergenze cognitive"; Volume 2: "Per un miglior governo del paesaggio: tutele, prescrizioni e regole".

Successivamente ci sono state, con altre delibere, l'individuazione e l'approvazione dello schema di rete, di mobilità ecologica di interesse regionale ed è stata individuata, nella cartografia, la Via di San Francesco, inserita in una rete che costituisce la struttura portante di tutto il comparto delle infrastrutture pedonali, ciclabili e per la mobilità, come parte di un sistema organizzato in più livelli. La Giunta regionale, successivamente, ha dato atto della relazione illustrativa del Piano paesaggistico riferito al primo volume.

Consideriamo che nel Piano paesaggistico regionale è presente una scheda specifica sul Sentiero di San Francesco, che parte dai confini della regione Toscana e arriva ai confini della regione Lazio, e che sarebbero disponibili 5 milioni di euro, di cui la Giunta forse non ha ancora deciso (perlomeno noi non lo sappiamo) l'impegno e come ripartirli sui territori; allo stesso tempo, molti Comuni non sono in grado, né possiedono le adeguate strutture per provvedere alla manutenzione e alla valorizzazione dei tratti che sarebbero di loro competenza.

Evidenziamo, inoltre, che la Via di Francesco rappresenta l'unico cammino per raggiungere Assisi sui passi di San Francesco, partendo da La Verna, per quanto riguarda il nord, e da Roma, per quanto riguarda il sud. È un itinerario che collega tra



loro dei luoghi che testimoniano la vita e la predicazione del Santo di Assisi, un cammino di pellegrinaggio che intende riproporre l'esperienza francescana nelle terre del Poverello, che viene molto frequentato anche da un pubblico laico. Proprio nell'aderenza alla sfera di Francesco, la Via trova la sua natura e il suo fascino; infatti i paesaggi sui quali si cammina sono i medesimi che ha percorso il Santo.

Consideriamo, infine, che l'Umbria è rimasta la terra di Francesco, nutrita di una spiritualità che parla di amore per le piccole cose, di rispetto e gratitudine per il Creato, di accoglienza generosa dell'altro, e che camminare lungo la Via di Francesco costituisce per molti pellegrini un autentico cammino dello spirito.

Premesso tutto ciò, l'interrogazione mira a conoscere quali sono i tempi per impegnare i 5 milioni di euro a disposizione; quali criteri si intende seguire per un'eventuale ripartizione delle risorse tra i Comuni interessati dal percorso; quali azioni di supporto organizzativo e logistico si intendono offrire ai piccoli Comuni che non sono in grado di garantire una manutenzione del tratto di loro competenza, come si diceva prima; infine, se è intenzione della Giunta farsi promotrice di un tavolo di coordinamento tra tutti i Comuni attraversati dalla Via di Francesco, al fine di ottimizzare la promozione e la valorizzazione dell'intero tracciato.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Prego, Assessore, Melasecche.

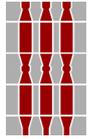
Enrico MELASECCHÉ GERMINI (*Assessore Infrastrutture, Trasporti e Opere pubbliche*).

Confermo innanzitutto la forte sensibilità da parte di questa Giunta al tema trattato, tant'è che si sta riorganizzando tutto il sistema delle ciclabili, dei cammini e dei sentieri, come dicevo prima al Consigliere Pastorelli.

La Via di Francesco, in particolare, rappresenta uno dei più importanti cammini nazionali, sviluppato attraverso i luoghi francescani di La Verna e Assisi fino a Roma, cui si aggiungono gli itinerari ulteriori di Firenze-La Verna e Rimini-La Verna. A questo cammino si aggiungono anche la Via Lauretana Assisi-Loreto e il Cammino di San Benedetto, da Norcia a Montecassino.

Questo insieme costituisce la rete del centro Italia, per cui è stata attivata un'apposita azione a valere sulle risorse CIPE (delibera 3/2016) per il loro consolidamento, ai fini del miglioramento della sicurezza e della fruibilità. Per attuare ciò, è stato stipulato il 3 luglio 2018 un protocollo operativo tra le Regioni interessate e l'allora MiBACT, ratificato con decreto del dicembre 2019, che ha messo a disposizione le relative risorse finanziarie che, per i cammini ricadenti in Umbria, ammontano a 5.174.000, di cui 4,7 milioni relativi alla sola Via di Francesco.

Tali risorse sono state iscritte nel 2020 nel Bilancio regionale, avviando quindi tutte le fasi della progettazione definitiva ed esecutiva, comprensive delle propedeutiche procedure autorizzative degli interventi, oggi in corso di ultimazione. Ciò consentirà nel 2022 di procedere alle gare di appalto dei lavori e alle successive consegne delle aree di cantiere per l'esecuzione degli stessi, che prevedono, come da cronoprogramma ministeriale, la loro chiusura nel 2025. Gli appalti dei lavori sono



gestiti dal Servizio Opere e Lavori Pubblici, con il RUP recentemente acquisito dal Comune di Perugia, tramite la Mobilità.

In particolare, oltre che per la Via di Francesco, quale principale riferimento ormai conosciuto sul piano internazionale e asse principale della rete di Cammini dell'Umbria – per il quale sono previsti tre lotti di intervento, per un totale di 4,7 milioni – si prevede anche di intervenire sul Cammino di Benedetto (Cascia), per un intervento complessivo di 170 mila euro, e sulla Via Lauretana, per un intervento di 290 mila euro. Si tratta di un insieme di tracciati che dall'Emilia Romagna, Toscana, Marche e Lazio convergono nel cuore verde d'Italia e costituiscono una componente rilevante del sistema della mobilità dolce.

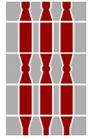
I suddetti interventi di potenziamento, qualificazione e fruibilità dei Cammini, in un'ottica di più ampio respiro, annoverano tra i principali obiettivi il miglioramento della sicurezza dei fruitori, attraverso interventi di mitigazione delle situazioni di conflitto tra il traffico motorizzato, i pedoni e i ciclisti, prevedendo di fatto azioni di consolidamento e riqualificazione dell'infrastruttura viaria, ai fini di migliorarne la qualità complessiva e rendere piacevole e in sicurezza la fruizione dei vari utenti.

La ripartizione delle risorse lungo il tratto umbro della Via di Francesco, così come per gli altri cammini, non ha seguito una mera ripartizione tra i diversi territori comunali, ma si è concentrata sulla risoluzione delle criticità presenti lungo gli itinerari, secondo una scala di priorità, a partire dai tratti più problematici. Tali interventi hanno avuto una prima fase partecipativa già nel dicembre 2018, che si è conclusa con la partecipazione della Conferenza dei Servizi per l'approvazione dei progetti definitivi.

In previsione di mantenere in efficienza l'infrastruttura viaria del Cammino, l'Amministrazione sta lavorando all'individuazione di un soggetto con adeguate capacità tecnico-operative, in grado di attuare gli interventi necessari. Tra le opzioni in campo ci si sta orientando verso il mondo delle società partecipate (Afor) e/o delle Amministrazioni locali. Intanto, attraverso il Servizio infrastrutture per la mobilità e trasporto pubblico locale e il Servizio turismo, con braccio operativo Sviluppo Umbria, si sono sviluppate solide relazioni di collaborazione con i Comuni interessati dal tracciato, che consentono di raccogliere segnalazioni sullo stato di percorribilità del Cammino e sulle necessità di miglioramento dell'infrastruttura e i servizi ai pellegrini.

Al fine della promozione e valorizzazione della Via di Francesco e degli altri cammini regionali, la Regione ha istituito, con delibera regionale del 2017, di cui lei è a conoscenza, il Nucleo tecnico operativo, che svolge attività di tipo tecnico e amministrativo in ambito di programmazione, comunicazione e promozione turistica e per le necessità infrastrutturali, e che per specifici argomenti può integrare anche altri servizi regionali, Enti locali, come è avvenuto per il progetto dei Cammini del centro Italia.

Abbiamo un problema, la collega Agabiti sa bene di cosa parlo: il personale. Come Area Governo del territorio, abbiamo 40 persone in meno, dal 2017 a oggi, per pensionamenti, trasferimenti e cose del genere. Il Servizio Personale sta provvedendo,



perché al momento per tutte le infrastrutture (ciclabili, cammini e sentieri) abbiamo un'unica unità di personale, che sta provvedendo a tutto, con problemi rilevanti. Tra le priorità assolute, che andremo a integrare appena avremo nuove forze, c'è sicuramente questo Settore, in cui la nostra Giunta crede moltissimo. Quindi, si condivide anche lo spirito dell'atto che è stato presentato.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Melasecche.
Prego, Consigliera Porzi.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Assessore, per questa risposta così completa e così organica, che mi conforta, perché testimonia l'interesse di questa Giunta rispetto a una tematica molto importante per l'Umbria. Io non avevo fatto cenno alla Via Lauretana e al Cammino di Benedetto, che conosco benissimo, ma sono molto contenta che ci sia una visione e che in tempi brevi, spero, si possa intervenire per sollecitare un rapporto con le Amministrazioni locali. Condivido anche il fatto che non debba esserci per forza una ripartizione tra Comuni, ma che ci sia un desiderio di affrontare le criticità laddove esistono e vengono messe in evidenza.

Vorrei sollecitare, pertanto, il funzionamento di questo Nucleo tecnico, affinché il rapporto costante con il territorio non venga mai meno, perché i nostri amministratori sul territorio, capillarmente così diffuso, sono delle sentinelle importanti.

Ho volutamente evitato di fare cenno all'accordo, che invece lei ha citato, del 2018, quello da cui scaturiscono queste importanti risorse. Ma siccome vengo spesso tacciata di essere una che guarda al passato, questa volta l'ha fatto lei per me e voglio riconoscere la sua correttezza istituzionale e intellettuale nel riconoscere il valore del lavoro che ha trovato nel cassetto, aprendolo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Porzi.
Chiamo l'oggetto n. 8.

OGGETTO N. 8 – RUOLO DI COORDINAMENTO DELLA REGIONE RISPETTO ALL'ATTUAZIONE DELLA MISSIONE N. 5 DEL PNRR NAZIONALE IN UMBRIA – Atto numero: 1172

Tipo Atto: Interrogazione

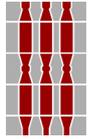
Presentata da: Consr. Puletti

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Fora.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Grazie, Presidente. Buongiorno a quest'Aula.

Ho più volte interrogato la Giunta, in questi mesi, relativamente ai temi legati al disagio sociale, e progressivamente anche economico, che vivono le comunità umbre, ulteriormente aggravato, purtroppo, dalla pandemia.



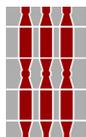
Veniamo dalla tradizione storica di una Regione che, negli anni passati, ha avviato, per prima, direi, a livello nazionale, alcune innovazioni nell'ambito del welfare. Ricordo i primi Piani sociali regionali, attraverso cui, 10-15 anni fa, questa Regione si contraddistinse per guardare, in maniera lungimirante, a come definire le azioni legate alla programmazione del welfare della nostra regione.

Purtroppo, negli ultimi anni, questa programmazione è stata lentamente lasciata andare, verso un'abitudine per cui i territori, le comunità e le Amministrazioni locali sono state lasciate sole, come avamposti, nel risolvere i problemi legati al welfare. Oggi, purtroppo, questa situazione si è aggravata ulteriormente, non tanto per le risorse economiche pubbliche che sono diminuite, o quanto meno rimaste tali, ma essendo aumentati di molto i bisogni, c'è un'insufficienza grave che sta colpendo la programmazione sociale dei Comuni, nonché quella istituzionale, complessivamente, di questa Regione. Evidentemente, c'è un bisogno sempre più emergente, sul quale credo che, come Istituzione regionale, dobbiamo interrogarci in maniera seria.

La Giunta ha avviato, in questi ultimi mesi – non entrerò nel contenuto specifico – un Piano sociosanitario che si pone l'obiettivo di rivedere complessivamente la programmazione del Welfare e dell'ambito sociosanitario di questa regione, evidenziando in maniera più spiccata tutti gli aspetti sanitari e, invece, a mio avviso, peccando, a oggi, di uno scarso livello di attenzione all'integrazione sociosanitaria, sulla quale si gioca il benessere complessivo delle nostre comunità, delle persone, dei cittadini, che non vivono solo problematiche sanitarie in senso stretto, perché molto spesso a quelle sanitarie, o integrate a esse, si aggiungono problematiche sociali che hanno la stessa emergenza e urgenza di essere trattate.

L'argomento di oggi, però, va a incidere su una questione specifica. A volte, in assenza di risorse adeguate a livello regionale, sulle quali contare per affrontare e risolvere questi bisogni, oggi abbiamo un'opportunità: l'opportunità legata al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, sul quale siamo intervenuti più volte, ma su cui oggi mi concentrerò, facendo riferimento in modo specifico alla Missione 5 e alla Missione 6.

In particolare, la Missione 5 del Piano Nazionale assegna all'Umbria una dotazione rilevante di risorse economiche: 17 milioni di euro, che saranno gestiti, a partire dalle prossime settimane, con bandi che verranno assegnati direttamente alle Amministrazioni locali, saltando la Regione dal punto di vista dell'assegnazione in senso stretto delle risorse, ma non saltandola, io ritengo, dal punto di vista della necessità e opportunità che la Regione, pur non essendo destinataria diretta di risorse economiche, possa e debba intervenire per dare una coerenza complessiva alla programmazione di queste risorse economiche. Soprattutto, tramite queste risorse, potrà evitare che i Comuni e gli Ambiti sociali procedano in maniera autonoma e, in alcuni casi, fuori da una visione complessiva con cui vogliamo immaginare l'innovazione e gli interventi sociali nella nostra regione, a volte intervenendo su lotte di campanile, che si contrastano a vicenda, rispetto alle necessità che ogni Comune vive, nell'acquisire risorse. Quindi, su questo fronte, evidenzio una problematica.



Ne evidenzio un'altra, legata alla necessità che queste risorse vengano inquadrare, nonostante il Governo nelle procedure di assegnazione non lo preveda, all'interno di una programmazione regionale, che veda gli interventi sociali viaggiare di pari passo con quelli sanitari.

La Missione 6, sempre per tornare al Piano Nazionale di Resilienza, individua tutta una serie di misure sull'asse Sanità, legate in particolare ad alcuni interventi che hanno a che fare con reti di prossimità, strutture intermedie e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale, potenziamento e rafforzamento dell'assistenza domiciliare, case di comunità, ospedali di comunità; tutti interventi che, seppur catalogati nella programmazione come interventi sanitari, necessariamente hanno una grande prevalenza, o quanto meno una grande identità, di carattere sociale.

Tutto ciò premesso, individuando in questo periodo specifico un'opportunità importante per l'Umbria – ripeto, solo per la Missione 5, 17 milioni di euro verranno assegnati ai Comuni nei prossimi mesi, attraverso bandi – chiedo, e nell'auspicio formulo anche l'interrogazione alla Giunta, se la Regione, condividendo l'importanza di questa misura, ritiene di dover svolgere un ruolo di coordinamento, partecipazione e messa in rete con i Comuni, le Autorità locali e le rappresentanze del Terzo Settore, affinché la programmazione complessiva di queste risorse entri a far parte a pieno titolo della programmazione regionale legata al welfare, affinché, attraverso tali risorse, si possa evitare che le Amministrazioni locali procedano in maniera autonoma nella definizione delle priorità, facendo sì che, invece, si sentano partecipi di un percorso di programmazione regionale.

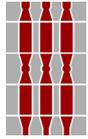
Evidenzio che, in questo settore, come peraltro è emerso stamattina dalla discussione, e anche in altri settori d'intervento della macchina amministrativa regionale, c'è una carenza abbastanza evidente, mi sembra, di personale. Quindi, mi piacerebbe sapere dalla Giunta quali sono gli intendimenti per rafforzare, dal punto di vista organizzativo, il presidio delle funzioni legate al welfare. C'è anche un dirigente che di recente è andato in pensione. Quindi spero che la risposta sia positiva, cioè che la Regione intenda svolgere un ruolo attivo nel coordinamento di queste risorse; ma poi, evidentemente, c'è un bisogno di presidi organizzativi che possano svolgere queste funzioni. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fora.

Per la risposta, la parola alla Presidente Tesei.

Donatella TESEI (*Presidente Giunta regionale*).

Ogni volta che si parla di attuazione del PNRR, si fa informazione. Quindi, questa è un'opportunità per spiegare ancora meglio ciò che la Regione sta facendo e perché siamo fortemente impegnati sull'utilizzo buono di queste risorse. Infatti, come sapete, parliamo di una misura di debito; ma l'importante è che sia debito buono e vada effettivamente a vantaggio della comunità.



Visto che l'informazione deve essere obiettiva e corretta, mi permetta di contestare l'affermazione riportata nella sua interrogazione, secondo la quale per lei il PNRR Umbria, pur meritevole, visto l'indirizzo nazionale, serve a poco o nulla.

Innanzitutto, è importante ricordare che sta interrogando un Governo regionale che si è già assicurato circa 1,5 miliardi di risorse del PNRR, su 220 (lo 0,7% circa), che rappresentano, se vogliamo utilizzare i parametri percentuali, circa l'1% del PIL nazionale, considerando il numero della nostra popolazione. Questo potrebbe essere già un target vicino e proporzionale alle ulteriori percentuali che ho enunciato.

Poi, se rileggiamo il PNRR Umbria, anche il Consigliere Fora troverà tutte le opere sinora finanziate, in Umbria, dal Governo nazionale. Come la vogliamo interpretare? Come una magia, un fatto accidentale, o magari una capacità di visione, di progettualità e di negoziazione? Credo che la risposta sia in quest'ultima parte: è il frutto di un'attività di lavoro e interlocuzione diretta con i vari Ministeri e di negoziazione, anche in un panorama più ampio rispetto ai confini regionali.

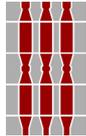
Nel PNRR Sanità si trovano, appunto, queste risposte, anche avendo riguardo all'assegnazione delle risorse del Governo all'Umbria, pari a 106 milioni, per la realizzazione della Sanità territoriale digitale, su cui siamo stati, peraltro, tra le primissime Regioni a muoverci. Questo finanziamento rappresenterà la dimensione attuativa della componente territoriale del nuovo Piano sanitario regionale e già siamo pronti a dargli concretezza, con un disegno che stiamo iniziando a condividere con i territori, cui abbiamo dato adeguata *governance* con una delibera del 10 dicembre, quindi di un mese fa, che prevede anche una forte componente operativa, che da fine febbraio inizierà a rendere visibile il proprio lavoro.

Sono fiduciosa che, anche sul lato del PNRR Sanità, saremo considerati una delle Regioni più organizzate, come finora è successo per il PNRR, nel suo complesso.

Per quanto concerne il coordinamento con i Comuni, la Regione sottoscriverà un accordo con ANCI, che, apprezzando il nostro approccio al PNRR e preoccupata per l'organizzazione dei Comuni rispetto al tema, ci ha chiesto un appoggio, che saremo ben lieti di fornire. Quindi, anche su questo fronte, ciò che sollecita il Consigliere Fora trova già una risposta in atti concreti. Questo percorso è assolutamente avviato.

Per quanto concerne, infine, la Missione 5 (i circa 17 milioni destinati al Sociale), solo il 17 dicembre il Governo ci ha inviato il proprio piano operativo, che abbiamo immediatamente notificato ai Sindaci delle Zone sociali e all'ANCI. Naturalmente, la nostra Sanità li ha invitati a un confronto sulla messa a terra dello stesso.

Sappiamo bene che ci sono delle misure, nella *governance* del Piano nazionale, indirizzate direttamente ai Comuni: questo è un tema che abbiamo sollevato più volte, all'interno della Conferenza delle Regioni. Il problema che ci poniamo è che, effettivamente, alcuni Comuni sono meno organizzati di altri; quindi vorremmo dare a tutti la possibilità di utilizzare al meglio queste risorse, in coerenza con una strategia regionale che non può sicuramente permettersi differenziazioni. Quindi, sicuramente, ci sarà un confronto e un coordinamento che serva proprio a evitare queste possibili conseguenze.



Del resto, il richiamo al Sociale è assolutamente giusto, in una regione che purtroppo annovera e annoverava tassi di povertà assoluta molto alti e crescenti; una regione con una delle popolazioni più anziane, rispetto alla maggioranza delle regioni italiane, e con un'alta percentuale di popolazione disabile. Quindi, l'intervento sociale deve sicuramente diventare una delle caratteristiche di questi tre anni del mio mandato. Sono assolutamente disponibile a parlarne non solo con gli Enti locali, destinatari di queste risorse, ma con tutte le parti sociali e con il Terzo Settore, che sicuramente svolge un ruolo molto importante in questo contesto.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Tesei.

Prego, Consigliere Fora. La prego di stare nella tempistica, grazie.

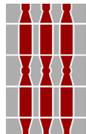
Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Aderirò alla sua preghiera.

Ringrazio la Presidente, che si è fatta carico di una risposta complessiva sul PNRR. Evidenzio solo un dato: sono gratificato del fatto che lei, Presidente, si sia soffermata per tre quarti del suo intervento sulle prime due righe di un'interrogazione di tre pagine; ma non era minimamente mia intenzione, lo ribadisco in maniera ufficiale, mettere in discussione, in alcuni contesti della programmazione, l'importante lavoro fatto da questa Istituzione in relazione alla programmazione sulla quale la Regione può intervenire direttamente, perché direttamente intestataria di risorse economiche. Quindi, nulla toglie assolutamente a una serie di interventi, di cui valuteremo poi gli effetti, una volta realizzati, ma sui quali oggi la Regione si è mossa e, interloquendo con i Ministeri e con il Governo, ha programmato una serie di obiettivi.

Il mio intento era evidentemente molto specifico, legato alla Missione 5: un segmento di programmazione che salta dal punto di vista formale la Regione, rispetto agli interventi e all'assegnazione di risorse economiche – scelta evidentemente neanche voluta dalla Regione, ma individuata dal Governo – sulla quale lei ha colto l'opportunità che le segnalo, di evitare necessariamente una ripartizione a briciole, diciamo così, o quanto meno non programmata dentro un quadro di interventi regionali. È fondamentale, infatti, in questo momento, che la Regione non sia per centralizzare gli interventi, perché non vogliamo centralizzare o comandare dall'alto ciò che in passato abbiamo stigmatizzato, a volte, come scelta di eccessiva centralizzazione. Ma è fondamentale che si riapra una programmazione strutturata dell'ambito del Welfare, su cui la Regione deve giocare necessariamente un ruolo di coordinamento.

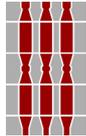
Quindi, ben venga il protocollo con ANCI. Però sensibilizzo e quindi incentivo la Giunta a lavorare sul potenziamento della struttura organizzativa che, nell'ambito della Regione, opera in questo settore, che è decisamente fragile, credo, dal punto di vista del presidio tecnico, e ad assegnare a una sensibilità politica, anche in relazione alle deleghe dell'Assessore Coletto, l'opportunità di aprire una fase di programmazione partecipata in maniera strutturale, che non si limiti solo a notificare ai Sindaci o al Terzo Settore che ci sono delle opportunità per avviare un confronto.



Ciò significa avviare un cantiere strutturato di partecipazione vera, attraverso la quale condividere le priorità su cui nei prossimi mesi si decideranno di spendere 17 milioni di euro, perché questa fase è quella in cui costruiremo, nel bene o nel male, il nostro futuro. E non è solo un problema di spendere queste risorse. È vero, molti Comuni piccoli hanno poche capacità tecniche, quindi dobbiamo dare a tutti le stesse opportunità. Ma poi c'è anche il tema di come saranno spese, perché dal come dipenderà la vita, il benessere sociale e l'innovazione di questa regione, almeno nei prossimi dieci anni.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fora.
Dichiaro chiuso il Question Time.

La seduta termina alle ore 11.54.



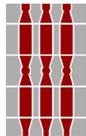
XI LEGISLATURA
LX SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

RESOCONTO STENOGRAFICO N. 60
Seduta dell'11 Gennaio 2022

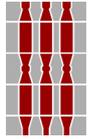
Presidenza della Vicepresidente Paola FIORONI

INDICE – ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA
(convocazione prot. n. 43/2022 del 5/1/2022)

| | | | |
|--|-----------|--|-------------------|
| Presidente..... | 3 | | |
| <i>Approvazione processi verbali della precedente seduta.....</i> | 3 | Oggetto n. 2 – Atto n. 1128 | |
| Presidente..... | 3 | <i>Proroga dei contratti del personale sanitario oltre l'emergenza pandemica.....</i> | 14 |
| | | Presidente..... | 14,16,17,19,20,21 |
| <i>Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.....</i> | 3 | Bettarelli..... | 14,17 |
| Presidente..... | 3 | Pastorelli..... | 16 |
| | | De Luca..... | 16,17 |
| <i>Comunicazioni della Presidente della Giunta regionale.....</i> | 4 | Paparelli..... | 19 |
| Presidente..... | 4,5,8 | Votazione atto n. 1128..... | 21 |
| Tesei, Presidente Giunta regionale..... | 4 | Oggetto n. 4 – Atto n. 1144 | |
| Paparelli..... | 6 | <i>Gubbio polo nazionale di eccellenza dell'idrogeno per la produzione del cemento.....</i> | 21 |
| | | Presidente..... | 21,24,25 |
| Oggetto n. 1 – Atto n. 1098 | | De Luca..... | 21,24 |
| <i>In merito all'adozione dello strumento del Gender Responsive Public Procurement nelle procedure di evidenza pubblica di competenza regionale.....</i> | 10 | Pastorelli..... | 24 |
| Presidente..... | 10,12,13 | Votazione atto n. 1114..... | 24 |
| Carissimi..... | 10 | Oggetto n. 6 – Atto n. 1129 | |
| Porzi..... | 12 | <i>Azioni a favore della viabilità del ponte di Montemolino in Media Valle del Tevere.....</i> | 28 |
| Votazione atto n. 1098..... | 14 | Presidente..... | 28,29,31,32 |
| | | Peppucci..... | 28,31 |



| | |
|--|--------------------|
| Melasecche, Assessore..... | 29 |
| Votazione atto n. 1129..... | 32 |
| Oggetto n. 7 – Atto n. 1051 | |
| <i>Presidio ospedaliero della Media Valle del Tevere – Adozione di iniziative da parte della Giunta regionale.....</i> | |
| Presidente..... | 32,33 |
| Votazione atto n. 1051..... | 32 |
| Non trattati: | |
| Oggetto n. 3 – Atto n. 1113 | |
| <i>Iniziativa volte a contrastare tutti i fenomeni di violenza e intolleranza di tipo razziale, etnico-nazionale, religioso, politico e sessuale.</i> | |
| Oggetto n. 5 – Atto n. 1151 | |
| <i>Installazione di impianti di ventilazione meccanica finalizzata al ricambio d'aria nelle aule scolastiche.</i> | |
| Oggetto n. 8 – Atti nn. 671 e 671/bis | |
| <i>Legge regionale 9 aprile 2015, n. 11 (Testo Unico in materia di Sanità e Servizi sociali) – Titolo XI, Capo I, Sezione I (Organizzazioni di volontariato) – art. 376, comma 3 – Relazione dell'Assemblea legislativa sull'attività delle organizzazioni iscritte al Registro regionale del volontariato – Anno 2020.</i> | |
| Oggetto n. 9 – Atti n. 979 e 979/bis | |
| <i>L.R. 9 aprile 2015, n. 11 "Testo Unico in materia di Sanità e Servizi sociali" – Titolo XI, Capo I, Sezione I (Organizzazioni di volontariato) – art. 376, comma 3 – Relazione all'Assemblea legislativa sull'attività delle organizzazioni iscritte al Registro regionale del volontariato – Anno 2021.</i> | |
| Oggetto n. 10 – Atto n. 1003 | |
| <i>Richiesta di referendum abrogativo, ai sensi dell'art. 75 della Costituzione e dell'art. 29 della legge 352/1970 (Norme sui referendum previsti dalla Costituzione e sull'iniziativa popolare), delle disposizioni contenute all'interno dell'art. 579 del Codice Penale (Omicidio del consenziente) approvato con Regio Decreto 19 ottobre 1930, n. 1398, comma 1, limitatamente alle seguenti parole: "la reclusione da sei a quindici anni."; comma 2 integralmente; comma 3 limitatamente alle seguenti parole: "si applicano".</i> | |
| Oggetto n. 11 – Atti n. 1146 e 1146/bis | |
| <i>L.R. 9 aprile 2015, n. 11 "Testo Unico in materia di Sanità e Servizi sociali" – Titolo XI, Capo I, Sezione I (Organizzazioni di volontariato) – art. 376, comma 3 – Relazione all'Assemblea legislativa sull'attività delle organizzazioni iscritte al Registro regionale del volontariato – Anno 2021.</i> | |
| Sull'ordine dei lavori: | |
| Presidente..... | 8,9,10,25,26,27,28 |
| Bianconi..... | 8,9,10 |
| De Luca..... | 9,27 |
| Porzi..... | 9 |
| Paparelli..... | 10,25,27 |
| Pastorelli..... | 25,28 |
| Peppucci..... | 26,27 |
| Votazione iscrizione atto n. 1174..... | 10 |
| Votazione trattazione atto n. 1174..... | 28 |
| Sospensione..... | 33 |



XI LEGISLATURA
LX SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -
Consigliere Segretario Michele Bettarelli

La seduta inizia alle ore 11.55.

PRESIDENTE. Apro la sessantesima Sessione straordinaria dell'Assemblea legislativa.

APPROVAZIONE PROCESSO VERBALE DELLA PRECEDENTE SEDUTA.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 28 dicembre 2021.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

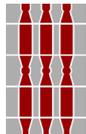
PRESIDENTE. Comunico l'assenza giustificata della Consigliera Meloni.
Comunico che, in data 5/1/2022, la Giunta regionale ha inviato, ai sensi dell'art. 52, comma 4, l.r. 13/2000, il "Rendiconto generale dell'anno 2020 del Centro per le Pari Opportunità (CPO)"; lo stesso è stato trasmesso a tutti i Consiglieri regionali e al Presidente della Giunta con nota protocollo n. 79 del 7/1/2022.

Comunico, ai sensi dell'art. 2 quinquies, comma 2, della l.r. 11/1995, che la Presidente della Giunta regionale ha emanato i seguenti decreti:

- 22 dicembre 2021, n. 60, Legge regionale 19 novembre 2015, n. 16, art. 4. Proroga dell'incarico di Commissario straordinario dell'Agenzia regionale umbra per la ricerca socio-economica e territoriale, denominata "Agenzia Umbria ricerche".

- 22 dicembre 2021, n. 61, Ambito Territoriale di Caccia Terni 3. Nomina dei rappresentanti dell'Associazione Coldiretti Federazione Regionale Umbria nel Comitato di gestione, ai sensi del regolamento regionale 1 ottobre 2008, n. 6, in sostituzione dei precedenti nominati.

Comunico che la Giunta regionale ha depositato presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'art. 86 del Regolamento Interno, risposta scritta relativamente ai seguenti atti:



- ATTO N. 1099 – Nuova programmazione dei fondi europei 2021-2027: inserimento del “Progetto integrato d'area del bacino del Trasimeno” (ITI TRASIMENO) – Intendimenti della Giunta regionale a riguardo.

- ATTO N. 1134 – Bando per il sostegno agli investimenti delle imprese ricettive.
Comunico a questa Assemblea che la Presidente della Giunta regionale, Donatella Tesei, poc'anzi ha chiesto, ai sensi dell'articolo 49, comma 3, del Regolamento interno, di riferire all'Aula in merito all'emergenza Covid.

COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE SUL CONTENIMENTO E LA GESTIONE DELL'EMERGENZA EPIDEMIOLOGICA DA COVID-19.

PRESIDENTE. Prego, Presidente Tesei, a lei la parola.

Donatella TESEI (*Presidente Giunta regionale*).

Grazie, Presidente. Come fatto in passato e come cercherò di fare costantemente per tutta la durata della pandemia, intendo riferire in Aula sulla situazione umbra e sulla gestione del Governo regionale.

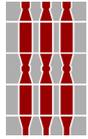
Come sapete, siamo in una fase totalmente nuova, la quinta ondata, caratterizzata dalla variante Omicron, a elevatissima diffusività, ma a basso aggravamento percentuale. Ciò nonostante, visto che i numeri in gioco, lato contagi, sono elevatissimi, un basso aggravamento percentuale produce comunque un impatto molto rilevante sulle strutture ospedaliere.

L'Umbria ha circa 35 mila positivi, che erano solo 3.700 – quindi dieci volte meno – il 20 dicembre, prima di Natale, praticamente venti giorni fa; questo solo per darvi un'idea dell'enormità dell'onda che ha investito l'Umbria e l'Italia e della diversità con le altre quattro ondate che abbiamo vissuto. Oggi, 35 mila positivi hanno generato 216 ricoverati, sempre in venti giorni, e solo 11 pazienti per ora in terapia intensiva.

Abbiamo quasi raggiunto 3,1 milioni di tamponi, con un incredibile incremento di mezzo milione in soli venti giorni, risultando peraltro una delle regioni che fa più tamponi in rapporto agli abitanti. Gestire in venti giorni 32 mila positivi in più, mezzo milione di tamponi e 216 ospedalizzati vi dà un'idea dello sforzo sanitario, organizzativo e logistico che questo Governo ha fatto in queste vacanze – non certo per noi – di Natale.

Oggi l'Umbria è tra le poche regioni bianche ed è anche tra le regioni con il più alto numero di posti disponibili in ospedale e terapia intensiva. Insomma, è tra le regioni più sicure, anche se l'evoluzione non ci lascerà sicuramente nella situazione attuale.

Gli ospedalizzati sono oggi otto volte di più non vaccinati. Prevedendo questo, l'Umbria ha creduto fortemente nella campagna vaccinale e l'ha organizzata in modo esemplare, tanto da essere a oggi l'ottava regione in Italia per popolazione vaccinata e la settima per terza dose somministrata a oltre il 40 per cento della popolazione, più



della media nazionale.

Quando si governa, e ancora di più quando si governa per la prima volta nell'era moderna durante una pandemia, l'errore e la possibilità ricorrente di dover fare meglio sono una necessità. Ma oggi, al netto delle polemiche politiche sui naturali disservizi dei primi giorni, ancora una volta i dati dicono che siamo tra le regioni ad avere una migliore risposta anche a questa nuova e diversa quinta ondata.

Ci domandiamo cosa ci attende e come ci stiamo organizzando e preparando. Gli statistici ci dicono che il picco di contagio potrebbe arrivare tra due o tre settimane e con esso, evidentemente, il picco dei ricoveri, con l'incognita dell'effetto della riapertura delle scuole. A quel picco noi dobbiamo essere pronti, in termini di risposta ospedaliera e di cure domiciliari, perché, come sempre fatto, l'Umbria dovrà essere in grado di assistere chi a causa del Covid sta male, focalizzandosi sempre più su di essi.

Il Commissario Covid, in forza della DGR del 31 dicembre, sta dando il via all'attuazione dello Scenario 5 della risposta ospedaliera, prevedendo il coinvolgimento di Pantalla e di Spoleto e il rafforzamento della dotazione Covid in tutte le strutture, portando così il totale complessivo a 294 posti, il 15% della rete disponibile. Anche nello scenario 5 non vi saranno Covid Hospital, ovvero ospedali completamente dedicati al Covid. Non saranno chiusi i Pronto Soccorso e saranno solo gradatamente riconsiderate le attività chirurgiche non urgenti, come da circolare, peraltro, del Ministero della Salute.

Giova ricordare che questa Regione, grazie all'iniziativa sulle liste d'attesa, le aveva ridotte dalle 290 mila prestazioni che abbiamo trovato alle 70 mila prestazioni, dopo l'azione posta in essere, che abbiamo fatto conoscere troppo poco. Quindi, ora questo impatto pesa su di una fascia molto più piccola di popolazione, sicuramente da attenzionare. Appena superata la quinta ondata, continueremo la nostra guerra alle liste d'attesa, che è uno dei primi obiettivi del mio mandato.

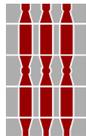
Per rispondere ulteriormente in sicurezza al picco di contagi e ospedalizzazioni delle prossime settimane, ho dato l'input di potenziare l'attività delle USCA per le cure, naturalmente anche le cure domiciliari e l'assistenza a domicilio.

Stiamo predisponendo lo Scenario 6 di risposta ospedaliera, che ci dovrà assicurare circa 400 posti. Per fare questo dobbiamo assolutamente proteggere con protocolli rigidissimi, come ho ribadito, il nostro personale sanitario, che rischia di ammalarsi, vista la diffusività di Omicron, come del resto purtroppo si sta constatando a livello nazionale.

Gli umbri possono stare certi che con questo Governo regionale, come nelle passate ondate, l'Umbria resterà una regione sicura, in cui tutti saranno curati in questa terra, cercando di ridurre al minimo l'impatto del Covid su socialità ed economia, che in Umbria, come ormai sapete, dal 2020 finalmente procede meglio della media nazionale.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Tesei.

Secondo il Regolamento, ora do la parola al portavoce dell'opposizione, il Consigliere



Paparelli.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Noi ci aspettavamo che questa comunicazione, magari non raccontandoci quello che possiamo leggere dai giornali, fosse fatta quindici o venti giorni fa, all'inizio di questa nuova ondata pandemica, e che la Presidente venisse a riferirci che, grazie alle esperienze avute nelle ondate precedenti, saremmo arrivati attrezzati. Ma purtroppo ci portiamo dietro – vi portate dietro e, purtroppo, gli umbri si portano dietro – gli errori che sono stati commessi sin dalla prima fase.

Ci portiamo dietro errori gravi sulle assunzioni, perché non c'è il personale in grado di affrontare la situazione. Non parliamo dei tracciamenti, che ormai sono diventati storia del passato. Abbiamo assistito, durante il periodo natalizio, a tutto e di più, al "fai da te"; leggiamo oggi dagli articoli dei giornali che a Città di Castello si fanno sei ore di fila per fare un tampone.

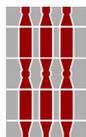
Nella prima fase, avete alzato bandiera bianca, perché le esperienze precedenti non vi hanno insegnato nulla, in questi due anni, e perché non avete recuperato nessuno degli errori commessi nella prima, nella seconda, nella terza ondata e così via. Non avete recuperato gli errori fatti dal punto di vista delle assunzioni. Abbiamo perso la capacità di fare tamponi molecolari, perché sappiamo che i tamponi antigenici – questo è accaduto in molte altre parti d'Italia, è vero – portano dei falsi positivi e dei falsi negativi. Abbiamo perso ogni capacità di tracciamento e, anche da questo punto di vista, abbiamo perso addirittura la capacità di svolgere le funzioni ordinarie.

Oggi, lei viene qui a parlare e a fare di nuovo promesse sulle liste d'attesa; ma voi avete abbandonato il piano sulle liste d'attesa fatto da noi, nel luglio 2019, lo avete abbandonato.

È inutile che lei ci affronti sempre con le risatine, lei e il suo portavoce! Con le risatine non si affrontano le situazioni degli umbri! Con questa strafottenza, lei non ci porta da qualche parte in maniera positiva, purtroppo, per chi ci sta guardando. Non credo che si possa affrontare una discussione di tal fatta con le risatine, okay?

In Umbria si sapeva, perché ci sono stati precedenti esperienze in altre regioni, della presenza di Omicron ormai da due mesi. Sapevamo di dover fare fronte a nuove emergenze, ma nelle prime settimane siamo stati fermi, perché le assunzioni non fatte nella prima fase oggi pesano, così come la non scelta di utilizzare strutture di supporto agli ospedali, come nel caso della ex Milizia a Terni. Adesso ci fate il dormitorio, l'albergo per chi deve andare a trovare non si sa bene chi. Parliamo di una struttura fatta con qualche centinaia di migliaia di euro, che oggi era attrezzata per accogliere i malati di Covid, le terapie intensive e liberare l'ospedale di Terni dal fatto che almeno una parte di esso deve tornare ad essere ospedale Covid.

Tutto questo mentre, rispetto alle altre regioni – non lo dico io, lo dicono i dati – noi abbiamo un tasso di ospedalizzazione calato negli ultimi tre anni molto più di quanto è accaduto in Toscana: 46 in Umbria su 1.000 abitanti, 29 in Toscana, 28 in Veneto, 34 persino in Lombardia. Abbiamo -17 per cento di interventi di tumore alla mammella,



-28 per cento di prestazioni ambulatoriali, -15 per cento di operazioni di tumore alla prostata, -30 per cento di prime visite cardiologiche. Addirittura per i controlli siamo a -45 per cento. Ma di che parliamo? Di che parliamo? Ancora le promesse generiche rispetto alle liste d'attesa, "faremo", "faremo"? Ci sono agende chiuse, addirittura contro la legge. Le agende degli appuntamenti sono totalmente chiuse.

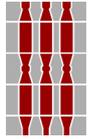
Non avete accolto la nostra idea di utilizzare, ad esempio, i CUP per fare i tracciamenti. All'inizio, avete utilizzato i ragazzi dell'Università, ma quel personale non si sa più che fine ha fatto. Quindi, scontiamo tutte queste difficoltà. Ci avete detto che tutto si sarebbe risolto, con cosa? Con i tendoni degli ospedali da campo montati davanti agli ospedali? 4-5 milioni buttati via, buttati al vento, per cose inutili e inutilizzabili – inutili e inutilizzabili! – e non potete continuare a minimizzare e a dire che avete fatto tutto il possibile. Non è vero. Si poteva e si può fare molto di più, se non vi portaste dietro, ma li avete corretti in tempo, quegli errori che sin dall'inizio vi siete portati dietro, solo per polemica politica.

Continuate a sbandierare dati positivi. Stavolta lo voglio dire, perché finalmente sono andato a guardare e a spulciare i dati: noi abbiamo speso ingenti risorse in campagne di promozione turistica – belle o brutte, ognuno avrà la propria opinione – in due anni in cui era totalmente inutile farle, perché in questa fase il turismo non si muove certo attraverso la promozione turistica. Portiamo a casa dei risultati per il 2020 e il 2021, certo, nonostante la pandemia, ma abbiamo 4 milioni di presenze, quando avevamo 6,2 milioni nel 2019. Certo, tutto ciò è dovuto alla pandemia, ma allora non andate in giro a vantare tutti questi grandi risultati, perché se -86% di presenza degli americani, che sono quelli che portavano i soldi, e -33% di presenze turistiche per voi sono un grande successo, io non credo che per i nostri operatori e per i nostri albergatori sia così.

Poi, basta con la bufala del nuovo Piano sanitario: in realtà, non c'è un nuovo Piano sanitario, in grado di affrontare le tematiche che oggi ci troviamo di fronte. Noi facemmo un'ipotesi di Piano sanitario pre-adottato, per il quale furono consultati mille professionisti, le Istituzioni, 12 tavoli tematici, i sindacati. Voi avete presentato in piena pandemia, ancora in corso, un piano che ci riporta indietro di anni. È sbagliato. È inutile dire che faremo la digitalizzazione della Sanità territoriale se ci saranno le risorse del PNRR, quando ci proponete il dimezzamento dei Distretti e la moltiplicazione delle poltrone.

Certo, noi siamo una regione piccola, ma avevamo buone performance. Siamo una regione con una popolazione vecchia, su quello dovremmo concentrare alcune nostre azioni; ma abbiamo dimenticato completamente alcuni comparti, di cui ancora oggi ci sarebbe bisogno: ad esempio, la Psichiatria, la Neuropsichiatria infantile. La Psichiatria è totalmente abbandonata. È falso dire che il Piano sanitario arriva dopo nove anni, come se per nove anni, o otto, o sette, non si fosse fatto granché di alta programmazione, perché l'integrazione tra le AFT e le Guardie mediche era stata fatta, perché la condivisione della cartella clinica tra i medici di medicina generale e le Guardie Mediche eravamo gli unici in Italia ad averla fatta.

Potevamo e possiamo fare molto di più sulla medicina digitale e l'innovazione, e lei



oggi ci dice che ci saranno oltre 100 milioni sul PNRR, ma sul Piano sanitario non ne troviamo traccia, non li mettete negli atti di programmazione. Così come nel Piano sanitario non troviamo traccia dei nuovi ospedali, non troviamo traccia dell'ospedale di Terni, né di cosa intendete fare della rete ospedaliera.

Noi abbiamo chiuso la Sanità, in Umbria, dobbiamo esserne consapevoli. Abbiamo trattato solo il Covid, in questi anni, e continuiamo su questa strada per quanto riguarda cronicità, neoplasie, neurochirurgia, cardiocirurgia; a differenza del resto d'Italia, abbiamo avuto una riduzione notevole anche sui ricoveri da ictus. Quasi non ci sono neuro-radiologi interventisti, in grado di intervenire nelle 4-6 ore necessarie.

Non c'è una parola chiara sul rapporto con l'Università, che avrebbe potuto dare una grossa mano nella gestione di questa emergenza. E via dicendo.

Quindi, inviterei a essere un po' più seri, a fare comunicazioni meno generiche, a riprendere fattivamente un'ottica di collaborazione nella sede della Commissione competente e nell'Assemblea legislativa, perché davvero si possa passare da considerazioni generiche, che anche oggi sentiamo, da bollettini che possiamo leggere quotidianamente sui giornali, a qualcosa di più rispetto a quanto è stato fatto in passato. Si può sbagliare, perché è vero che noi affrontiamo una bestia che non abbiamo mai conosciuto prima, però bisogna anche, intelligentemente, saper riconoscere quali sono stati gli errori e mettere in campo le soluzioni per risolverli e correggere il tiro. Ci sembra che tutto questo non sia accaduto e che questi due anni non vi abbiano insegnato nulla.

PRESIDENTE. Bene, andiamo avanti.

Prego, Consigliere Bianconi.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

Grazie, Vicepresidente Fioroni.

Volevo chiedere l'inserimento nell'ordine dei lavori di una mozione urgente, catalogata con il numero 1174.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Lei è intervenuto sull'ordine dei lavori, per chiedere l'inserimento d'urgenza della sua mozione.

Quindi, devo mettere ai voti dell'Aula l'inserimento urgente della mozione del Consigliere Bianconi. Ricordo che servono i due terzi dei presenti.

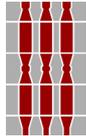
Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

Posso fare una dichiarazione di voto?

PRESIDENTE. No. C'è un intervento a favore e uno contro. Lei ha già fatto l'intervento per la richiesta di inserimento.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Paparelli)

Scusi, Consigliere Paparelli, l'Aula la dirigo io; non credo che lei debba suggerirmi come devo fare.



Prego, Consigliere De Luca, sull'ordine dei lavori.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Presidente, le chiedo il riferimento del Regolamento che vieta al proponente, su una questione pregiudiziale, di intervenire a favore o contro. Grazie.

PRESIDENTE. Consigliere De Luca, adesso cercheremo i riferimenti del Regolamento; ma nel momento in cui un proponente chiede l'inserimento di una mozione all'ordine del giorno, è evidente che il suo sia un intervento a favore, mi perdoni. Lui interviene chiedendo l'inserimento. L'illustrazione della mozione la farà in seguito, nel caso in cui sia dall'Aula inserita nell'ordine del giorno.

(Interventi fuori microfono del Consigliere De Luca e della Consigliera Porzi)

PRESIDENTE. Prego, Consigliera Porzi. Io credo che ci stiamo avvitando.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Io dovrei esprimere un voto sul numero di un atto di cui non conosco il titolo. Il Consigliere Bianconi, per il suo stile, sempre garbato e riservato, ha evitato quello che solitamente facciamo, quando esponiamo una richiesta di questo genere: avanziamo la presentazione e, furbescamente, qualche volta, visto che vengono bocciate queste richieste di inserimento, presentiamo due volte lo stesso atto.

O a me è sfuggito, o lui non l'ha detto, io non ho capito cosa andremo a votare. Per esercitare il mio ruolo di Consigliere, dovendo dire se è il caso o non è il caso di sostenere un atto – che, a prescindere dalla compagine nella quale siedo, sosterrai magari a priori – sarebbe il caso di comprendere a cosa si riferisce quel numero cui si è fatto riferimento, almeno nel contenuto, nel titolo, per avere contezza di cosa andiamo a votare. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Porzi.

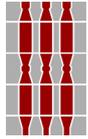
Vista la richiesta della Consigliera Porzi, Consigliere Bianconi, specifichi l'indicazione della mozione, che aveva già indicato precedentemente, peraltro. Prego.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

Grazie, Presidente Fioroni. Mi scusi, forse già in fase di presentazione iniziale, dopo aver detto il numero di riferimento, avrei dovuto quanto meno introdurre il titolo.

Questa mozione nasce dalla grave assenza di misure in favore delle aree colpite dal sisma del 2016 nel Decreto "Milleproroghe" del 2022. Quindi, con questo atto si vuole invitare la Giunta a un impegno volto al ripristino di tali misure in sede di conversione parlamentare del decreto legge, quindi ad attivarsi presso il Governo.

PRESIDENTE. Scusi, Consigliere Bianconi, mi chiedono gli Uffici di specificare il numero dell'atto, perché prima non si è sentito.



Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).
Atto n. 1174.

PRESIDENTE. Grazie.
Consigliere Paparelli, prego.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Solo un richiamo al Regolamento: la richiesta di inserimento all'ordine del giorno di una mozione è una semplice richiesta, basta indicare il numero dell'atto. Avrebbe potuto dire: "Chiedo che sia inserito all'ordine del giorno l'atto numero 1000". Dopodiché c'è un intervento a favore e uno contro. Nel Regolamento non c'è scritto che chi ha fatto la richiesta non può essere la stessa persona – che sarebbe peraltro la più indicata – a motivare e a chiedere il voto a favore dell'Aula.
Quindi, le chiedo il rispetto del Regolamento.

PRESIDENTE. Andiamo avanti, per favore.

Non è specificato nel Regolamento. Però c'è l'intervento uno a favore e uno contro. Ripeto, non essendo specificato, l'interpretazione spetta al Presidente dell'Aula.
Andiamo avanti. Metto in votazione l'inserimento della mozione proposta dal Consigliere Bianconi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'inserimento della mozione del Consigliere Bianconi è stato approvato.

OGGETTO N. 1 – IN MERITO ALL'ADOZIONE DELLO STRUMENTO DEL GENDER RESPONSIVE PUBLIC PROCUREMENT NELLE PROCEDURE DI EVIDENZA PUBBLICA DI COMPETENZA REGIONALE – Atto numero: 1098

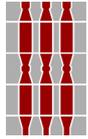
Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Carissimi e Fioroni

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Carissimi.

Daniele CARISSIMI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. L'obiettivo di questa mozione è promuovere l'adozione in Umbria del Gender Responsive Public Procurement, lo strumento introdotto dalla Commissione europea allo scopo di favorire la riduzione del gap di genere.
Dalla relazione 2020 per Paese, relativa all'Italia, redatta dalla Commissione europea, emerge che nel nostro Paese il tasso di partecipazione delle donne al mondo del lavoro è solo del 53,1%, dato di molto inferiore rispetto al 67,4% della media europea.



Dalla medesima relazione si evince che in Italia le donne che svolgono un'attività lavorativa sono più penalizzate rispetto agli uomini, sia in termini di stipendio percepito che a livello di precarietà lavorativa. Questo avviene sia nel settore privato che nel settore pubblico, dove le donne che rivestono posizioni apicali sono assolutamente meno degli uomini. A tale dato corrisponde una disparità salariale a svantaggio delle donne, a parità di ruolo e di mansioni, rispetto agli uomini.

Le esperienze concrete, purtroppo, ci insegnano che la maternità e le responsabilità connesse all'assistenza di anziani o familiari disabili, che spesso vede occupate le donne più che gli uomini, sono causa della mancanza di avanzamento professionale delle medesime donne.

Il tasso di occupazione delle donne in Umbria è significativamente più basso di quello degli uomini: con un differenziale pari a 13,5 punti percentuali (58 per cento donne e 71,5 per cento uomini), si colloca circa a metà classifica tra le regioni italiane, in posizioni sovraordinate alla media nazionale, ma distante di circa 2 punti dalle regioni del nord. I dati evidenziano che le donne senza figli hanno maggiori opportunità lavorative, mentre, all'aumentare del numero dei figli, le stesse diminuiscono proporzionalmente.

Quanto alle donne che svolgono attività lavorativa, in Umbria si registra la percentuale più alta (23,3 nel 2019) di lavoratrici in condizioni di part-time cosiddetto involontario, ovvero accettato in assenza di un'alternativa a tempo pieno, a fronte del solo 5,1 per cento degli uomini interessati da tale condizione.

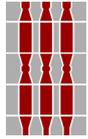
Secondo i dati ISTAT relativi all'anno 2019, il gap di genere, a livello di retribuzione, si attesta in Umbria sui 3,3 punti percentuali. Le donne che ricevono uno stipendio basso, per tale intendendosi uno stipendio inferiore a due terzi di quello mediano sul totale dei dipendenti analizzati, sono il 10,6, contro circa il 7,3 degli uomini.

Sono tutte problematiche di rilievo, che investono il mondo del lavoro femminile in Umbria, in cui vi è un disallineamento tra il titolo di studio e l'occupazione: il fenomeno della *over education* riguarda invero il 36,5 per cento delle donne umbre occupate, a fronte del 26,5 delle donne italiane, con uno scarto di 6,3 punti percentuali rispetto ai lavoratori umbri.

Potrei continuare nell'elencazione di dati allarmanti, pur tuttavia devo sollecitare contromisure immediate. Infatti, il divario di genere deve essere cancellato e non solo combattuto, una volta per tutte, con strumenti mirati ed efficaci.

Il Gender Responsive Public Procurement, attualmente adottato in Italia solo dalle Regioni Lazio e Puglia, prevede l'inserimento nelle procedure di evidenza pubblica, indette dalle pubbliche Amministrazioni, di criteri premiali, che tengano conto delle iniziative organizzative e gestionali attuate dagli operatori economici al fine di aumentare l'occupazione femminile, ridurre le discriminazioni economiche e retributive di genere, promuovere la partecipazione delle donne in ruoli apicali, favorire l'organizzazione del lavoro *family friendly* e, più in generale, ridurre il *gender gap* in ambito lavorativo. Il tema è di particolare attualità, essendo anche inserito nel PNRR come condizione premiale di piani di sviluppo e riforma.

In Umbria la parità di genere, disciplinata dalla legge regionale 14/2016, non



ricomprende il Gender Responsive Public Procurement, la cui adozione potrebbe arricchire e completare le politiche di genere adottate dalla Regione Umbria nel campo del lavoro, della formazione e dell'impresa.

Questa mozione, quindi, chiede alla Giunta di impegnarsi ad adottare tale strumento per la promozione della parità di genere nelle procedure di evidenza pubblica per l'affidamento e l'esecuzione di lavori, servizi e forniture di competenza della Regione, nonché ai fini della valutazione di progetti presentati nell'ambito di avvisi e bandi regionali. L'obiettivo è stimolare in Umbria la diffusione e l'applicazione di misure che valorizzino la parità di genere nel mondo del lavoro, una parità sostanziale e non solo formale.

L'Umbria diventerebbe così la terza Regione italiana a dotarsi di uno strumento concreto e mirato per ridurre il divario di genere e potrebbe essere, come mi auguro, da esempio e stimolo per le altre Regioni, per garantire finalmente alle donne in tutta Italia le stesse opportunità di crescita degli uomini, parità salariale a parità di mansioni, politiche di gestione delle differenze di genere e tutela della maternità; tutti obiettivi contenuti, d'altra parte, anche all'interno della Missione 5 del PNRR su coesione e inclusione, che dobbiamo tutti, a tutti i livelli, impegnarci a realizzare.

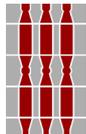
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Carissimi.
Ci sono interventi? Prego, Consigliera Porzi.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Presidente, voglio ringraziare i colleghi Fioroni e Carissimi per questa mozione e questa importante opera di sensibilizzazione che condivido e che, devo dire, mi ha visto protagonista al Comitato delle Regioni, nella sessione plenaria di dicembre, nel presentare un parere che va proprio in questa direzione.

Peccato che a non votarlo sia stato proprio la Lega, nonostante un lungo periodo di partecipazione durato mesi, in quanto i pareri si costruiscono dal basso, partendo dalle consultazioni locali dei Paesi cui il parere viene assegnato, e attraverso una lunga partecipazione su un tema rispetto a cui condivido tutte le analisi, tanto che i presupposti da cui partivamo erano quelli di dare una risposta al superamento del gap tra occupazione femminile e maschile, specialmente in Paesi come il nostro, o come quelli dell'Europa del sud, dove è ancora molto forte e sensibile.

È un tema, lasciatemi ancora un po' di dietrologia, sul quale ci siamo spesso misurati e sul quale, anche attraverso l'utilizzo dei fondi di coesione, ci siamo spesi, pensando a tutto quello che rappresenta una premialità rispetto a bandi e a politiche che prevedono, hanno previsto e continuano a prevedere – l'ho visto anche nei bandi di recente formulazione da parte di questa Amministrazione – un occhio particolare all'occupazione femminile e all'imprenditoria femminile, che sappiamo essere stata quella più penalizzata dalle questioni pandemiche. Sappiamo, infatti, che ad aver perso il posto di lavoro a seguito della pandemia sono state prevalentemente le donne, con percentuali veramente drammatiche che riguardano in modo particolare la nostra realtà, il nostro Paese.



Nel contesto europeo, sappiamo che la politica di coesione è stata uno strumento importante, molto spesso bistrattato da alcune forze politiche, che però ci ha permesso di reagire nelle fasi immediate di quella straordinaria crisi, dando attuazione a quello che possiamo definire il primo obiettivo su cui si fonda l'Europa, il primo grande valore, quello della solidarietà. Per cui, da convinta europeista, sono veramente grata a quello che il Parlamento europeo e la Commissione sono riusciti a fare in quei momenti.

Tornando al tema della vostra mozione, la sposo in pieno perché, come avete sottolineato, è importante dotarsi di servizi che non mettano la donna nelle condizioni di scegliere tra la carriera e la famiglia. Ecco perché ci sono stati importantissimi investimenti, in passato, nella realizzazione degli asili nido. Siamo stati tra le regioni che hanno toccato i livelli più alti, quando le risorse non erano così straordinariamente abbondanti e quando si trattava di fare delle vere e proprie scelte su politiche che potevano avere un'incidenza importante rispetto all'aumento dei servizi, che significano, per le donne, coltivare e andare tranquillamente incontro alla famiglia, anche per affrontare quell'inverno demografico di cui oggi stiamo parlando con una certa serietà, rendendoci conto che, se questo inverno demografico non subirà una brusca interruzione, non ci sarà futuro per il nostro Paese e per la nostra Europa. Quindi, questa vostra sollecitazione la raccolgo in pieno. Spero che questo Governo locale si doti di strumenti, politiche e azioni che vadano in questa direzione. Chiudo con la nota con cui ho aperto: mi dispiace di aver verificato che in Europa questo parere non sia stato accolto, nella delegazione italiana, dalla componente leghista, che invece in questo contesto dimostra un'altra e alta responsabilità rispetto a temi fondamentali.

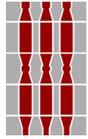
PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Porzi.

Ci sono altri interventi? Se non ce ne sono, intervengo io.

Credo che questa mozione possa rientrare in una serie di priorità di *driver*, che sono stati già esposti in maniera puntuale e complessiva nelle scorse sessioni dell'Assemblea legislativa, anche attraverso le linee programmatiche legate al DEFR, nelle quali è sottolineato ed evidenziato quali siano i problemi strutturali di questa regione e quali siano, quindi, le risposte che devono essere messe in piedi con urgenza, al di là dell'emergenza. Infatti, è chiaro che stiamo vivendo un'emergenza pandemica e tutto ciò che non è emergenza, ma è un problema strutturale, va trattato per quello che è, cioè va trattato da problema strutturale.

Quindi, quando parliamo di calo demografico, quando parliamo di disoccupazione femminile, quando parliamo di sperequazioni ancora esistenti nel mondo del lavoro per quanto riguarda le donne, parliamo di problemi strutturali, che si sono, sì, acuiti nella pandemia e, quindi, hanno dovuto avere delle risposte immediate per alcuni aspetti, ma sono problemi strutturati e strutturali della nostra regione. Mozioni come questa rientrano in una serie di strumenti di cui la Regione può e deve dotarsi per rispondere a questi problemi strutturali.

È ovvio che si tratta di uno dei vari strumenti che si possono trovare nella cassetta



degli attrezzi di un'Amministrazione pubblica. Accanto a questo, sappiamo che c'è una legge sulla famiglia, che in altre sessioni dell'Assemblea legislativa è stata spesso richiamata dal Consigliere Fora; una legge sulla famiglia che questa maggioranza intende portare avanti convintamente, perché riteniamo che il sostegno alla natalità, il superamento dell'inverno demografico e la possibilità che questa regione sia convintamente di supporto e attrattiva per i giovani e per le famiglie, quindi per i progetti di vita delle famiglie umbre, sia un percorso che intendiamo portare avanti, al di là della pandemia, che chiaramente ha frenato tanti percorsi, che si sono rallentati anche all'interno delle nostre Commissioni consiliari. Ricordo, infatti, che la Commissione competente si occupa anche di tutti gli atti e provvedimenti legati all'emergenza sanitaria.

Ma questa maggioranza continuerà il suo percorso per portare all'approvazione di questa legge, che è un altro strumento importante per dotarsi di un percorso strutturato per superare problemi atavici che ci portiamo dietro. È ovvio che in questo rientra anche la valorizzazione dell'occupazione femminile e della maternità, perché nei nostri sistemi socioeconomici non si può pensare che una donna, qualora decida di avere un figlio, possa perdere il lavoro o possa dequalificarsi nelle sue mansioni e nella sua occupazione.

Quindi, credo che questa mozione sia un nuovo tassello, un'altra importante manifestazione, rappresentativa dell'intenzione della nostra maggioranza di portare avanti una serie di azioni che vadano convintamente verso la valorizzazione della famiglia, per dotare la nostra regione di strumenti che rispondano alle esigenze continue e costanti, ataviche e assolute, di questo sistema socioeconomico.

Se non ci sono altri interventi, passiamo alle dichiarazioni di voto.

Se non ci sono dichiarazioni di voto, pongo in votazione la mozione n. 1098.

È aperta la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. La mozione è stata approvata.

**OGGETTO N. 2 – PROROGA DEI CONTRATTI DEL PERSONALE SANITARIO
OLTRE L'EMERGENZA PANDEMICA – Atto numero: 1128**

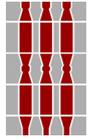
Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Meloni e Bettarelli

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Bettarelli.

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Senza narrare tutto il dispositivo, che è anche piuttosto articolato, lungo e complesso, credo che con i fatti più recenti, come ci hanno detto poc'anzi nelle comunicazioni la Presidente Tesei e in replica il portavoce Fabio Paparelli, gli elementi salienti di questa



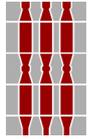
mozione siano stati ribaditi anche stamattina.

L'emergenza Covid ha creato degli scompensi e degli scompigli notevoli nel nostro sistema sanitario. Abbiamo avuto la possibilità, come Regione Umbria, di godere della professionalità e della capacità di soggetti assunti a tempo determinato, proprio per l'emergenza Covid, e stanno svolgendo un servizio decisivo, importante, seppur in numero limitato, ma intanto ci sono; stanno acquisendo e hanno acquisito esperienza, spesso sono sottoposti a doppi turni per la carenza di personale. È del tutto evidente che, fra le concause della mancanza di risposte in tempi celeri e adeguati per tutta la fase di screening e l'effettuazione del vaccino, la carenza di personale è un elemento saliente. Quindi, credo che ci siano tutte le condizioni per stabilire il concetto che le persone assunte a tempo determinato con l'emergenza Covid, proprio per la necessità di personale, per le capacità e le competenze che hanno acquisito e per lo sforzo che hanno fatto, siano intanto stabilizzate, proprio per i motivi che ci siamo detti anche stamattina.

Lo accennava sempre il collega Paparelli: credo che alcune situazioni, anche recentissime, diano veramente il quadro di quanto il personale tutto, infermieristico e medico, sia una priorità assoluta. Ieri, a un certo punto, il mio telefono è letteralmente esploso, perché sono arrivate decine di telefonate e i *social* sono impazziti, a fronte del fatto che molte persone, fra l'altro molte mamme o papà con bambini, anche donne in stato di gravidanza, nel Drive Through di Città di Castello, che serve tutto l'Alto Tevere, per effettuare un tampone hanno atteso dalle 6 alle 8 ore. Provate a stare 7-8 ore con un bambino di pochi mesi o di pochi anni, senza potervi allontanare, senza andare in bagno e, probabilmente, facendovi portare da mangiare da qualcuno, perché non credo che chi è partito per fare un tampone potesse pensare di stare lì per almeno otto ore.

Oltre alla mancata organizzazione, oltre al fatto che non c'erano in quel Drive Through dei sistemi che stabilissero una priorità, una corsia preferenziale per donne in stato di gravidanza, per disabili, ma anche per persone con un bambino di età inferiore ai 3-4 anni, la questione problematica era che queste lunghissime attese – che ovviamente ci stanno, in un limite temporale limitato – erano dovute anche alla mancanza di personale. Ripeto: provate a stare otto ore in macchina e poi vedere che, purtroppo, ci sono solo due operatori ad effettuare i tamponi, perché non c'è personale. Credo che questo la dica lunga.

Non voglio dilungarmi oltre perché è una questione ormai tristemente nota, la carenza di personale sanitario che sia parte della risoluzione della questione Covid, della questione pandemica. Quindi, al di là delle polemiche, dei dati e delle premesse, credo sia condivisibile la necessità di prevedere che il personale sanitario assunto per la gestione dell'emergenza Covid, tramite procedure straordinarie, non sia disperso, ma che, anzi, nell'ottica dell'inevitabile ristrutturazione e ripensamento dell'intero sistema sanitario regionale post pandemia, si valorizzino tali professionalità, con il bagaglio di formazione ed esperienza costruiti in questi mesi, eliminando le condizioni di precarietà tramite l'applicazione di criteri che tengano conto dell'esperienza acquisita sul campo e dell'investimento sulla formazione del capitale



umano sanitario. Conseguentemente, per i motivi succitati, occorre prevedere il ricorso alla proroga e/o stabilizzazione dei contratti del personale sanitario impegnato a fronteggiare l'epidemia da Covid 19, anche dopo la fine dell'emergenza sanitaria.

PRESIDENTE. Grazie, Vicepresidente.
Ci sono interventi? Prego, Consigliere Pastorelli.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Ovviamente, ribadendo che il tema portato all'attenzione dai colleghi della minoranza sta molto a cuore anche a questa maggioranza, checché se ne dica, magari con visioni e a volte sfumature diverse, non possiamo prescindere da un ringraziamento a tutti gli operatori sanitari e a tutti i medici, a tutti coloro, anche i volontari, che si stanno adoperando in questa emergenza pandemica. Quindi, per prima cosa, va il ringraziamento di questa maggioranza, ma anche di tutta l'Aula, sicuramente, a tutti coloro che si stanno spendendo in questa situazione.

La proposta che facciamo, come Gruppo, ai firmatari – non c'è la Consigliera Meloni, che saluto; quindi la facciamo al Consigliere Vicepresidente Bettarelli – è di trasformare questa mozione in una risoluzione, affinché questa risoluzione, che abbiamo preparato e che ora, Consigliere Vicepresidente, le vado a leggere nell'impegno modificato, possa essere votata all'unanimità.

Quindi, leggo l'impegno di questa risoluzione: "A prevedere che il personale sanitario assunto per la gestione dell'emergenza Covid 19, tramite procedure straordinarie, non sia disperso, ma che, anzi, nell'ottica dell'inevitabile ristrutturazione e ripensamento dell'intero sistema sanitario regionale post pandemia, si valorizzino tali professionalità, con il bagaglio di formazione ed esperienza costruito in questi mesi.

Conseguentemente, per i motivi succitati, prevedere il ricorso alla proroga e/o stabilizzazione dei contratti del personale sanitario impegnato a fronteggiare l'epidemia Covid 19 anche dopo la fine dell'emergenza sanitaria, sempre e comunque in considerazione delle necessità e dei fabbisogni di personale rilevati e delle risorse aggiuntive stanziati dal Governo per il rafforzamento del sistema sanitario regionale, finalizzate alla copertura dei costi del personale da stabilizzare".

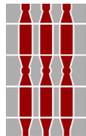
Questo è quanto, Presidente. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Pastorelli.
Intervento del Consigliere De Luca, poi del Consigliere Bettarelli.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Presidente, le chiedo, semmai, di ascoltare prima la volontà dei proponenti, altrimenti che intervento facciamo?

PRESIDENTE. Comunque, lei interviene sulla mozione.
Prego, Consigliere.



Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Io posso intervenire sulla mozione, certo, ma sarei ipocrita se dicessi che la volontà da parte del...

PRESIDENTE. Consigliere De Luca, va bene, sentiamo la volontà dei proponenti, ma lei chiede di intervenire sulla mozione.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Presidente, se lei vuole così tanto ascoltare il mio intervento sulla mozione, non posso non cedere alla sua richiesta.

PRESIDENTE. Consigliere, le specifico che nel Regolamento si dice che, qualora sia richiesta la trasformazione di una mozione in risoluzione, la discussione della risoluzione non avviene nella medesima sessione. Quindi il suo intervento è comunque sulla mozione; però ascoltiamo l'intento dei proponenti.

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie per il plurale maiestatis "i proponenti".

Io apprezzo le considerazioni del collega capogruppo Pastorelli. Credo che però sia stato ormai superato da mesi il sistema dello scaricabarile, che non sta dando i suoi risultati. Non li sta dando soprattutto ai nostri concittadini e ai tanti operatori, cui testimoniamo sempre tutti la nostra vicinanza, ma che poi non mettiamo nelle condizioni di lavorare al meglio perché, se sono costretti a fare i doppi turni e se non c'è personale, le responsabilità sono anche di chi la Sanità la governa, e quindi della Regione dell'Umbria.

Per quel che mi riguarda – ho sentito velocemente anche la collega Meloni, che non è presente – credo che, insomma, i tempi di attesa della risposta di un tampone non possano superare le 24 ore. Questo la dice lunga, proprio per rimanere nel contesto molto immediato temporalmente, di fatti successi nelle ultime 24 ore, insieme a quelli che dicevo prima sul Drive Through di Città di Castello.

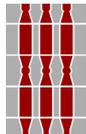
Concludendo, per quel che mi riguarda, non sono disponibile ad accettare modifiche che possano far pensare a uno scaricabarile. La Regione Umbria ha potestà in materia sanitaria; quindi, intanto, la Regione Umbria faccia tutto quello che è di sua competenza in materia sanitaria, in relazione alle assunzioni. Poi, il Governo farà la sua parte. Se non la farà, lo criticheremo, visto che sia il PD che la Lega stanno al Governo, in questo momento. Lo criticheremo, collega Pastorelli.

Quindi, non posso accettare una modifica che svincoli l'impegno della Regione Umbria rispetto a una sua prerogativa.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere De Luca.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente. Se questo atto fosse stato approvato a monte, se di fronte a



un'emergenza mai affrontata prima, di fronte a una pandemia, si fosse agito con razionalità, con un approccio concreto, con una *governance* politica seria, ora non saremmo qui a parlare di stabilizzazioni, perché le assunzioni già sarebbero avvenute e avremmo discusso di tutta un'altra storia. Infatti, è sotto gli occhi di tutti che, dopo due anni, noi ci ritroviamo ad affrontare, alla quinta ondata, la medesima situazione, con gli stessi strumenti della prima ondata; anzi, ci ritroviamo – ce lo dicono i fatti – in una situazione peggiore.

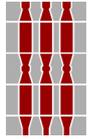
Mi dispiace che non ci sia la Presidente, perché volevo risponderle che voi potete raccontare quello che vi pare, ma le persone che ci seguono da casa sanno benissimo come vanno le cose, perché si stanno rivolgendo al privato. Le liste d'attesa vengono ridotte perché la gente ormai si è organizzata diversamente.

Come ci tiene spesso a ricordare la pagina Facebook della Lega Umbria, appellando il sottoscritto come un catastrofista allarmista, noi abbiamo un numero estremamente ridotto di posti di terapia intensiva; ma la cosa più tragicomica è che, con questi pochi numeri in terapia intensiva, noi stiamo chiudendo le chirurgie! Con questi pochi numeri in terapia intensiva, noi ci ritroviamo con una Sanità di fatto paralizzata, che sta collassando dopo due anni, con gli stessi numeri. Ad Assisi, Castiglione, Umbertide, chirurgie chiuse; chiusura dei reparti al Santa Maria di Terni, dove arrivano continuamente segnalazioni di pazienti che dai reparti ordinari vengono spostati in altri reparti; reparti che vengono chiusi. Si fa fronte a questi nuovi ricoveri chiudendo i servizi. Ma come dovremmo definire un sistema sanitario che, a fronte di otto terapie intensive, sospende il piano di recupero delle liste d'attesa?

E qui voglio venire a un tema estremamente interessante, secondo me: l'ex Milizia di Terni. Al netto delle valutazioni rispetto al progetto di trasformare una struttura costata oltre 7 milioni di euro, con strumentazione all'avanguardia, con bio-contenimento, con gruppi di continuità che occupano tutto il piano superiore, con un sistema di cappe di aspirazione e di attacchi dei vari gas che, ripeto, è costato milioni di euro e viene trasformato in un ostello, ci viene sbandierato dall'Assessore Melasecche, con il parere del Direttore Chiarelli, che questa struttura non può essere attrezzata per posti Covid per un semplice motivo: perché non c'è personale.

Quindi, dopo che sono venuti in Commissione a ripeterci in continuazione il mantra che non c'erano mai state tante assunzioni, negli anni passati – che non c'erano mai state tante assunzioni negli ultimi trecentomila anni! – la verità è che, invece, non abbiamo il personale per mandare avanti nemmeno l'essenziale. Al di là delle baggianate, perché la struttura sta a poche centinaia di metri dall'ospedale, vorrei ricordare che i malati che volevate portare a Civitanova Marche, dentro il Covid Hospital di Bertolaso, stavano a tre chilometri e mezzo dal primo ospedale vicino. A tre chilometri e mezzo! Lì, invece, siamo a 150 metri in linea d'aria. Aggiungo che, per portare le persone a Porta Sole, per operarle nelle cliniche private, la distanza invece non è mai troppa.

Il punto centrale, che questa mozione tenta di affrontare, è che ora siamo in uno stato di emergenza, contrariamente a quanto afferma la Lega, e oggettivamente è difficile gestire tutto questo. Però ci dovete spiegare come mai, quando chiudono i reparti



Covid e l'emergenza finisce, non si riaprono quelli che c'erano prima, come nel caso, ad esempio, del Punto Nascita di Spoleto, per non parlare poi di quello che resta della Sanità territoriale. Recentemente, infatti, è stata chiusa la postazione della Guardia Medica di Lugnano in Teverina, lasciando un territorio di quasi 5.000 abitanti completamente sguarnito. Prima ancora era successo a Santa Maria Tiberina, a breve succederà a Montecchio, Baschi, Valtopina, Sigillo. Inoltre, secondo quanto riportato dalla stampa, per la sola ASL 1, su un organico di 430 medici di medicina generale, da qui al 2026 ne andranno in pensione 180-190, quasi il 50 per cento e non sappiamo, a oggi, se e come verranno sostituiti. Su questo abbiamo presentato un'interrogazione, qualche settimana fa. Speriamo che ci darete una risposta e non ci farete attendere il 2026, due anni dopo la prossima Giunta regionale, non so.

Parliamoci chiaro: che il personale manca, ormai non lo nega più nessuno; manca anche in periodi in cui non c'è da gestire un'emergenza. Ormai non lo nega più nessuno, sono rimasti quattro "pasdaran" a negare questo.

Non si vuole ammettere, invece, che abbiamo perso tempo. Abbiamo perso, non so se per volontà o per incapacità, un treno che non passerà più, che era fatto di risorse che erano state messe in deroga per affrontare questa emergenza. Addirittura ogni giorno leggiamo da parte dei sindacati della Sanità un grido di allarme: nonostante l'accordo siglato con la Regione, non sono arrivate le assunzioni.

Relativamente al potenziamento degli organici, se vediamo i numeri presenti nel giudizio di parifica della Corte dei Conti, parliamo di numeri veramente irrisori: relativamente al potenziamento degli organici in ambito sanitario, solo 40 sono state le assunzioni con contratto a tempo indeterminato, nel 2020, perché i contratti a progetto o i voucher non funzionano, non sono da contare all'interno dei numeri.

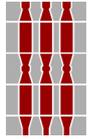
Quindi, sicuramente, come è successo con il tracciamento e con i tamponi molecolari, gli unici soggetti che in questa situazione riescono a gioire, come sempre, sono coloro che ne stanno "beneficiando". Ovviamente, non voglio accusare nessuno, ci mancherebbe altro, fanno semplicemente il loro lavoro: la Sanità privata. Quindi, non parlo della Sanità privata, che, ripeto, fa il suo mestiere, ma di una politica volta a smantellare totalmente la Sanità pubblica, a favore del privato.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Luca.
Consigliere Paparelli, prego.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. È già stato detto tutto dai colleghi, quindi voglio solo evidenziare che noi discutiamo una mozione importante, che riguarda il personale sanitario, cui il Consigliere Pastorelli ha rivolto gli elogi, e noi ovviamente ci aggiungiamo, per lo sforzo fatto, data la carenza di personale in questa pandemia, e per quello che stanno facendo anche durante queste ore, moltiplicando gli sforzi.

Però, vede, alle parole bisogna che facciamo seguire i fatti: intanto, noi facciamo una discussione così importante in assenza della Presidente e dell'Assessore alla Sanità, senza ricordarci che il sistema sanitario è regionale e le competenze in materia di



Sanità sono quasi tutte in capo alla Regione. Quindi, non possiamo sempre cavarcela rinviando la responsabilità da qualche parte, o verso qualcuno; ci sono dei momenti in cui la maggioranza e chi fa politica deve assumersi la responsabilità.

Con questa mozione, non solo chiediamo di valorizzare il fattore umano, che è stato l'elemento fondamentale per garantire al sistema la possibilità di rispondere ai bisogni non solo di questi mesi, ma di questi anni, ma chiediamo anche che quel patrimonio che si è costituito, peraltro esiguo, non vada perduto.

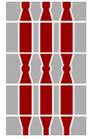
Noi oggi annunciamo le 1.450 assunzioni grazie ai fondi che verranno dal PNRR e dal Governo per la Sanità di territorio, ma gli effetti li vedremo fra due anni; mentre oggi, purtroppo, ci troviamo a fronteggiare questa pandemia senza aver fatto non le assunzioni necessarie, ma senza averne fatta neanche una. Quindi, vi richiamo a un minimo di assunzione di responsabilità.

Considerate le assenze, considerato il fatto che in questa maggioranza ormai parla solo la Lega, perché Fratelli d'Italia non c'è più – anche oggi sembra che l'uscita dall'Aula non sia un fatto di vacanza, ma un fatto politico – e Forza Italia appare del tutto ininfluyente; visto che su queste questioni lei parla a nome della Lega, ma parla a nome dell'intera maggioranza, interloquisco con lei per questo motivo, vista l'inutilità di ulteriori interlocuzioni, e vi invito a valutare la necessità di assumersi la propria responsabilità. Anche oggi, noi siamo qui responsabilmente a mantenere il numero legale, altrimenti la seduta si sarebbe già sciolta, nella completa indifferenza. Vedo che la Presidente e l'Assessore alla Sanità vengono in Aula solo per rispondere alle interrogazioni, o per fare comunicazioni come quelle cui abbiamo assistito, snobbando totalmente l'Aula. Forse anche questo è uno dei motivi della crisi istituzionale e della crisi della maggioranza.

Quindi, mi appello a voi per assumerci una piccola responsabilità: dire alla Giunta di utilizzare tutti gli strumenti che la normativa ci mette a disposizione e quelli che il Governo, se ci saranno, ci metterà a disposizione, per valorizzare quelle professionalità che sono state assunte in questa pandemia e hanno dato una mano. Mi pare che il Governo lo abbia fatto anche sulla vicenda dei precari del terremoto, figuriamoci cosa possiamo fare sul tema della Sanità. Quindi, un po' di senso di responsabilità e un'assunzione politica di responsabilità da parte di tutti. Poi, se ci verrà in aiuto anche il Governo, ben venga; ma ricordiamoci che noi siamo un sistema sanitario regionale e abbiamo competenza in materia per risolvere da soli il problema.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Io non posso prenotarmi, perché me lo impedisce la consolle, per cui devo darvi la parola così, semplicemente per sottolineare la bontà della proposta della risoluzione perché, di fatto, è già un impegno della maggioranza. Quando ci si assume la responsabilità di scrivere di accettare l'impegno che era già nella mozione, cioè "di prevedere che il personale sanitario assunto per la gestione dell'emergenza Covid, tramite procedure straordinarie, non sia disperso, ma che, anzi, nell'ottica di un'inevitabile ristrutturazione e ripensamento dell'intero sistema sanitario regionale post pandemia, si valorizzino tali professionalità", è un impegno.



Ricordo che qui si parla del personale sanitario assunto per l'emergenza straordinaria, con procedure straordinarie; ricordo anche che la legge di bilancio già prevede lo stanziamento di risorse per la copertura dell'assunzione di queste persone e della proroga dei contratti del personale precario assunto per l'emergenza.

Di fatto, quindi, non si fa altro che dire che c'è un'assunzione di responsabilità della Regione, chiaramente nell'alveo della capienza delle risorse stanziata dal Governo. È ovvio che la Regione non può farsi carico di tutti i costi Covid; è ovvio che nel bilancio della Sanità regionale non possono essere introdotti o inclusi tutti i costi di una pandemia come questa. È ovvio che vanno richieste al Governo risorse aggiuntive, per sostenere e coprire situazioni come questa. Mi sembra che non ci sia niente di così assurdo, rispetto agli impegni che vengono presi in questa risoluzione. Ripeto: c'è la legge di bilancio, che stanziava la copertura di 48 mila operatori sanitari, che sono stati assunti con procedure straordinarie, autorizzate dal Governo.

Altra cosa sono i precari storici della Sanità umbra, ma lo avete messo anche nella vostra mozione. Nelle premesse della vostra mozione, oltre alle sottolineature, per carità, rispetto alle distorsioni nella gestione dell'emergenza da parte di questa maggioranza, sono sottolineati anche i guai atavici della Sanità, quali sono le situazioni critiche che ci portiamo dietro.

Non mi pare, quindi, che ci sia un atto di preclusione di questa maggioranza; anzi, si condivide con la minoranza un percorso per la valorizzazione di queste figure.

Procediamo alla votazione della mozione, perché la trasformazione in risoluzione è stata rigettata. Ci sono dichiarazioni di voto?

Se non ci sono dichiarazioni di voto, procedo all'apertura della votazione sulla mozione in esame.

Apriamo la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. La mozione non è stata approvata.

L'oggetto n. 3, stante l'assenza dei proponenti, non è trattabile.

Passiamo all'oggetto n. 4.

OGGETTO N. 4 – GUBBIO POLO NAZIONALE DI ECCELLENZA DELL'IDROGENO PER LA PRODUZIONE DI CEMENTO – Atto numero: 1144

Tipo Atto: Mozione

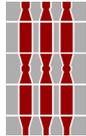
Presentata da: Consr. De Luca (primo firmatario), Paparelli e Bianconi

PRESIDENTE. Prego, Consigliere De Luca.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente.

Il PNRR è un'enorme opportunità, ma non è gratis. Per questo è inconcepibile buttare



decine e centinaia di milioni di euro in tecnologie che erano vecchie già dieci anni fa, come, ad esempio, bruciare i rifiuti nei cementifici, invece che invertire questo processo, investendo sul futuro, con l'applicazione di tecnologie come quelle dell'idrogeno. Infatti, dopo aver avversato con tutte le forze il Governo Conte 2 durante la trattativa in Europa, strizzando l'occhio ai Paesi rigoristi e a Visegrád, bollando il Recovery come un super MES, c'è stata e c'è in questi giorni la corsa, da parte di tutti i politici, in particolar modo quelli della Destra, a mettere il cappello su questa opportunità e ad appropriarsi di ogni singolo euro speso per ogni progetto.

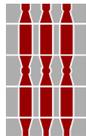
La verità, però, è che non ci state regalando niente: se il PNRR è uno strumento incredibile, un treno che passa una sola volta, se utilizzato per dar vita a progetti con effetti moltiplicatori sullo sviluppo territoriale, eliminando barriere infrastrutturali con costi insostenibili, senza questo strumento, alla transizione energetica e alla transizione ecologica, ormai improcrastinabili, anche se voi non credete nell'esistenza dei cambiamenti climatici; il PNRR, allo stesso tempo, può diventare una condanna, la maledizione delle prossime generazioni, se sarà gestito per finanziare progetti morti, che hanno un cortissimo respiro.

In due anni di legislatura, siete stati immediati, velocissimi, ad eseguire tutte le richieste avanzate dalla multinazionale di turno, ma molto meno veloci, anzi assenti, a dare risposte per risolvere i problemi della gente. Siete stati velocissimi di fronte alla richiesta avanzata dai cementifici umbri di utilizzare i rifiuti come combustibile, in alternativa al *pet-coke*, anche se ovviamente quest'ultimo non è assolutamente pulito, ma è assolutamente inquinante, ci mancherebbe altro. Siete stati velocissimi ad adottare un Piano dei rifiuti cucito addosso a loro, ai proprietari delle discariche e a quelli degli inceneritori; siete stati velocissimi a trovare questa soluzione, in grado di far respirare questi impianti per altri tre o quattro anni. Ma dopo?

Quale risposta avete dato e state dando all'ambientalizzazione dell'industria pesante e agli obiettivi e, di conseguenza, ai limiti emissivi della CO₂, che abbiamo davanti nel 2030 e nel 2050, fino ad arrivare all'obiettivo dell'azzeramento delle emissioni previsto dall'Unione europea? Vi riempite la bocca di responsabilità, ma, come per il Piano dei rifiuti, mettete in capo alle prossime Amministrazioni regionali le scelte da prendere.

Il fatto che voi siate negazionisti climatici non cambia la realtà, non cambia le scelte che la comunità internazionale sta facendo, dopo aver preso atto che le evidenze scientifiche, della comunità scientifica mondiale, sull'origine antropica del riscaldamento globale sono inoppugnabili. Cosa state predisponendo per l'abbattimento e la cattura della CO₂ in due settori come il cemento e l'acciaio, vitali per l'economia della nostra regione? Del resto, piaccia o non piaccia, per continuare a fare ponti e a costruire opere pubbliche, il cemento e l'acciaio servono.

A ottobre 2021, il Presidente francese Macron ha annunciato 30 miliardi di investimenti per la decarbonizzazione dell'industria pesante, per far diventare la Francia leader mondiale dell'idrogeno verde nei settori dell'industria, in particolar modo quella pesante, citando il cemento tra i primi settori che hanno bisogno di idrogeno per sostituire le energie fossili. Strano che vi ricordiate della Francia solo e



sempre quando si parla di nucleare, non quando si parla di questo tipo di investimenti.

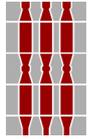
Ma voglio andare oltre. Nel 2021, non il Comitato “No CSS di Gubbio”, ma Federbeton, che ha commissionato un’indagine a un *advisor* (KPMG) sulla decarbonizzazione di questo settore, ha previsto tra i passi principali nelle tecnologie *break-through* il supporto alle imprese per lo sviluppo e l’utilizzo di tecnologie all’avanguardia in merito allo stoccaggio di CO2 e l’utilizzo di idrogeno nel processo di produzione del cemento. Che il cemento, oltretutto, sia tra i settori che il PNRR inserisce tra quelli in cui è necessario investire nel campo dell’idrogeno, non lo dice il sottoscritto, in particolar modo nei settori che riguardano l’*Hard-to-abate*. Ripeto: non lo dico io, ma era nel PNRR del Governo Conte 2 e in quello riproposto dal Governo Draghi.

Quando in Umbria si è parlato di individuare le *location* per il polo regionale dell’idrogeno, avete scelto Gualdo Cattaneo. Mi chiedo in quale maniera pensate di collegare Gualdo Cattaneo con i due poli industriali più importanti della regione in questi settori, Gubbio e Terni.

Mentre noi abbiamo perso mesi di tempo dall’interrogazione che ho discusso con l’Assessore Fioroni in merito a questa proposta, a luglio 2021 l’Ateneo e il Politecnico di Torino hanno stipulato un patto per la costituzione di un polo nazionale per la ricerca sull’idrogeno, tra cui, per i vari settori, la decarbonizzazione dei processi industriali, quali la produzione di acciaio, cemento e nel settore chimico. Loro, però, non hanno un territorio come quello della Conca Eugubina, con all’interno due cementifici così grandi; non hanno l’opportunità di trasformare questo territorio in un laboratorio unico a livello internazionale, per trasformare una situazione di conflitto in un modello.

Perciò, con questa mozione, noi chiediamo di attivarvi fin da subito, insieme alle Amministrazioni locali, alle imprese, all’Università di Perugia o ad altre Università italiane, europee, per sostenere Gubbio come polo nazionale dell’idrogeno per la produzione del cemento: per la ricerca, per avviare sperimentazioni, per avviare progetti, cogliendo e integrando tutte le opportunità e le risorse messe a disposizione dal Piano Nazionale per la Ripresa e la Resilienza e dagli ulteriori piani europei, le ulteriori risorse, nell’ambito della programmazione europea, il Green New Deal. Sono tutte risorse dedicate, con dei canali di finanziamento dedicati a questi settori, costituendo un *hub* internazionale per la sperimentazione, la ricerca, il trasporto, la produzione e lo sviluppo tecnologico, a sostegno delle filiere in transizione verso l’idrogeno.

Ve lo dico sin da subito: non sono in alcun modo disposto a rinviare questo atto. Ognuno può fare le sue scelte, ma in questo caso non c’è assolutamente da procrastinare nulla, perché l’ora delle scelte è oggi, non è domani. Non stiamo parlando di opzioni, ma stiamo parlando di una scelta obbligata: non possiamo sottrarci alla necessità di convertire il nostro tessuto industriale e sostenere questo processo di riconversione verso gli obiettivi emissivi. L’alternativa a guidare questo processo è subirlo, fino a distruggere il nostro tessuto produttivo, la salute e



l'integrità ambientale dei nostri territori. In conclusione, è ora di iniziare a dare risposte alle esigenze degli umbri, dei lavoratori e del nostro tessuto produttivo con la stessa velocità con cui si dà risposta alle lobby.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Luca.

Ci sono Consiglieri che vogliono intervenire? La Giunta vuole intervenire?

Prego, Consigliere Pastorelli.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Presidente, evidentemente il Consigliere De Luca ha fatto già una chiusura. Come Gruppo di maggioranza, avevamo prestabilito e strutturato una proposta leggermente diversa di impegno di questa mozione, che è una mozione assolutamente interessante. Anche noi andavamo nella direzione di "favorire e sostenere Gubbio come polo nazionale dell'idrogeno per la produzione del cemento, cogliendo ed integrando tutte le opportunità e le risorse messe a disposizione dalla Missione 2 del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e dagli ulteriori piani nazionali ed europei sulla transizione ecologica e il Green Deal, ferma restando la necessità di una fase transitoria che permetta l'utilizzo di fonti di energia alternative nel periodo necessario a sviluppare filiere di idrogeno verde, funzionali alla transizione ecologica di settori come il cemento, individuati come *Hard-to-abate* nello stesso PNRR".

Questa, in sintesi, è la nostra proposta; ma mi sembra di aver capito che lei ha chiuso a ogni modifica. Quindi, noi saremo costretti a votare contro la sua mozione, collega.

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere De Luca.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente.

La mia non era una chiusura alle modifiche, era una chiusura – lei non ha ben ascoltato – al rinvio. Io credo che questa modifica, nella fattispecie, sia del tutto pretestuosa. Nella fattispecie, in alcun modo fa parte dell'oggetto della mozione, non si va in alcun modo a pregiudicare alcunché. La mozione parla di altro. Ripeto, parla di come devono essere spese le risorse in futuro, quindi non di procedimenti che avete già portato a compimento. Perciò, non ritengo di dover accettare questa modifica, perché la ritengo totalmente in contrasto con lo spirito della mozione.

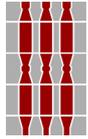
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Aveva chiesto la parola l'Assessore Fioroni, che mi pare non voglia più intervenire.

Dichiarazioni di voto in merito alla mozione? Se non ci sono dichiarazioni di voto, votiamo la mozione n. 1144.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. La mozione non è approvata.

L'oggetto n. 5 non è trattabile per l'assenza giustificata del proponente.

Passiamo all'oggetto n. 6.

(Intervento fuori microfono)

Prego, Consigliere Paparelli.

Fabio PAPARELLI *(Gruppo Partito Democratico)*.

Sull'ordine dei lavori e sul richiamo al Regolamento: è stata richiesta l'iscrizione di una mozione da parte del Consigliere Bianconi, che è stata accolta dai due terzi dell'Aula, anzi, all'unanimità. Credo, quindi, che prima vadano espletate tutte le mozioni, poi si passa ad altra tipologia di atti, come le risoluzioni.

Adesso, quindi, dovremmo discutere la mozione del Consigliere Bianconi.

PRESIDENTE. Consigliere Paparelli, così come mi confermano gli Uffici – perché ho memoria di quello che dico – quando è stata richiesta l'iscrizione della mozione, abbiamo detto di metterla in fondo all'ordine del giorno, come è stata sempre prassi: si rispetta l'ordine del giorno, poi si tratta la mozione che viene inserita.

Quindi, procediamo secondo quello che è stato stabilito.

Fabio PAPARELLI *(Gruppo Partito Democratico)*

Presidente, glielo dico perché non avete il numero legale. Quindi, se discutiamo le mozioni su cui siamo d'accordo e c'è unanimità, come su quella presentata dal Consigliere Bianconi, la seduta prosegue. In questo senso, chiedo che si esprima una votazione per anticipare la mozione del Consigliere Bianconi, se questa è la sua intenzione, prima delle risoluzioni. Altrimenti, non c'è il numero legale. Le risoluzioni che sono state adottate, peraltro a maggioranza, nelle Commissioni, chiaramente non le votiamo, non parteciperemo al voto.

Lo dico perché non siete in grado, poi, di mantenere il numero legale.

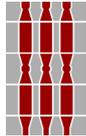
PRESIDENTE. Prego, Consigliere Pastorelli.

Stefano PASTORELLI *(Presidente del Gruppo Lega Umbria)*

Grazie, Presidente. Capisco quello che vuol dire il portavoce dell'opposizione, Consigliere Paparelli, ma certamente c'è l'impegno di questa maggioranza a discutere assolutamente la mozione del Consigliere Bianconi, anzi, a dividerne i contenuti. L'impegno, quindi, c'è assolutamente. Non penso che queste due proposte di risoluzione che ci illustrerà fra breve la Consigliera...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Paparelli)

Noi siamo qui per discutere sicuramente la mozione del Consigliere Bianconi, questa era la sintesi. Grazie.



PRESIDENTE. Ricordo che l'atto ora all'ordine del giorno è una risoluzione della Seconda Commissione. È una risoluzione che viene da un lavoro della Seconda Commissione permanente. Penso che ci sia stato anche un voto all'unanimità, perché c'è un relatore unico; quindi penso che si possa procedere alla trattazione dell'atto. Prego, Consigliera Peppucci.

Francesca PEPPUCCI (*Gruppo Lega Umbria*).

Presidente, ci troviamo sempre nella condizione in cui, quando ci sono da trattare gli atti dell'opposizione, la maggioranza, pur potendo alzarsi...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Paparelli)

Consigliere Paparelli, io non l'ho interrotta mentre parlava! Non la interrompo mai.

PRESIDENTE. Consigliere Paparelli, faccia finire la Consigliera sull'ordine dei lavori. Lei è intervenuto, la faccia finire.

Francesca PEPPUCCI (*Gruppo Lega Umbria*).

Consigliere Paparelli, potremmo fare come faceva l'opposizione nella passata Amministrazione regionale: quando c'erano gli atti dell'opposizione, prendeva, si alzava e se ne andava. Non stiamo dicendo nulla di strano.

Presidente, non è possibile. Io non intendo illustrare l'atto, perché più volte mi sono trovata a parlare a un'Aula vuota, perché l'opposizione, mentre io parlo o parlano altri miei colleghi di maggioranza, prende e se ne va. È una mancanza di rispetto. Allora, se si vogliono alzare, giustamente hanno il diritto di farlo, perché sono dei Consiglieri regionali e possono farlo.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Paparelli)

Non sono giovane, Consigliere Paparelli, perché personalmente mi ricordo...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Paparelli)

Ah, peggiora la situazione... Ha ragione, questo lo condivido sicuramente.

Dopodiché potranno sicuramente valutare l'opportunità politica o meno di fare quello che hanno diritto di fare – scusi il gioco di parole – però non intendo illustrare un atto per l'ennesima volta davanti a un'Aula vuota, di fronte a un lavoro svolto dalle Commissioni e anche approvato all'unanimità.

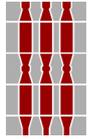
Quindi, personalmente, in questo momento, non intendo illustrare l'atto e la volta prossima lo andiamo a votare...

PRESIDENTE. Però, scusate, devo avere degli elementi chiari. Sta chiedendo il rinvio dell'atto?

Francesca PEPPUCCI (*Gruppo Lega Umbria*).

No, Presidente, vorrei capire...

PRESIDENTE. Anche perché è un atto della Seconda Commissione.



Francesca PEPPUCCI (*Gruppo Lega Umbria*).

È veramente una mancanza di rispetto anche tra noi, colleghi di Consiglio regionale, che sinceramente non capisco e nemmeno accetto, fino a un certo punto.

PRESIDENTE. Scusate, mi sembra che attualmente il numero legale ci sia, quindi vado avanti con il Consiglio.

Francesca PEPPUCCI (*Gruppo Lega Umbria*).

Presidente, io sono pronta ad illustrare e spero che questa volta, a differenza di tante altre volte, io possa rivolgermi a un Consiglio che decide di partecipare e portare a casa gli atti che sono stati elaborati dalle Commissioni consiliari permanenti.

(*Brusio in Aula*)

PRESIDENTE. Per favore, Consigliere De Luca, non fomentiamo questo momento.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Presidente, giusto per ripristinare i fatti, con un intervento sull'ordine dei lavori.

Capisco magari che uno possa essere acerbo di Aule istituzionali, ma il problema è un altro, Consigliera Peppucci: il dovere di mantenere il numero legale all'interno di ogni Assemblea di ordine e grado, anche quella di condominio, ce l'ha la maggioranza.

Quello che è successo è che, stamattina, il Presidente dell'Assemblea e tutto il Gruppo di Fratelli d'Italia – sono in due, va bene – hanno abbandonato l'Aula a seguito del voto iniziale. Quindi, il numero legale non è garantito non per un vezzo o una formalità. Quello che è successo, succede e succederà sempre in tutte le Aule. Bisogna evidenziare che c'è un'evidente mancanza da parte della maggioranza nel garantire il prosieguo dell'attività dell'Assemblea. Questo è, giusto per ripristinare i fatti.

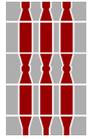
PRESIDENTE. Attualmente non ho contezza della mancanza del numero legale, per me c'è il numero legale per andare avanti.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Io avevo fatto una proposta, Presidente: di anticipare la mozione del Consigliere Bianconi. Deve essere messa ai voti.

PRESIDENTE. Ripeto: all'inizio, quando è stato richiesto in maniera formalmente corretta dal Consigliere Bianconi l'inserimento della mozione con trattazione d'urgenza, è stato detto che la mozione sarebbe stata inserita in coda all'ordine del giorno, come abbiamo sempre fatto.

Ora c'è una proposta del Consigliere Paparelli di mettere ai voti l'anticipo della trattazione della mozione del Consigliere Bianconi. Qualora si metta al voto, c'è la possibilità di esprimere anche un parere contrario rispetto alla proposta del Consigliere Paparelli. Se non ci sono pareri, posso mettere in votazione la proposta.



Do la parola al Consigliere Pastorelli.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Ribadisco formalmente l'impegno politico ad andare avanti nell'ordine già prestabilito. Quindi, ripeto per l'ennesima volta che noi ci impegniamo a discutere e, come da accordi con il proponente, a votare la mozione del Consigliere Bianconi. Lo dico politicamente, ovviamente; che sia chiara questa faccenda.

PRESIDENTE. Metto in votazione la proposta del Consigliere Paparelli di anticipare la trattazione della mozione del Consigliere Bianconi.

(Intervento fuori microfono)

Sì, lo so, stiamo attendendo indicazioni. Quando dico "apro la votazione", votiamo. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. La proposta del Consigliere Paparelli, di anticipare la trattazione della mozione, è stata respinta.
Chiamo l'oggetto n. 6.

OGGETTO N. 6 – AZIONI A FAVORE DELLA VIABILITÀ DEL PONTE DI MONTEMOLINO IN MEDIA VALLE DEL TEVERE – Atto numero: 1129

Tipo Atto: Proposta di risoluzione

Presentata da: Il C.C.P. – Relatore unico Consr. Peppucci

PRESIDENTE. Do la parola alla Consigliera Peppucci.

Francesca PEPPUCCI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Chiaramente, chiunque può decidere di rimanere in Aula per votare un atto...

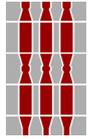
PRESIDENTE. Un po' di silenzio, per favore. Rispetto di chi sta parlando, grazie.

Francesca PEPPUCCI (*Gruppo Lega Umbria*).

Chiunque può rimanere o meno in Aula per decidere di chiedere azioni a favore del ponte di Montemolino, un'infrastruttura importante, che collega diversi territori della Media Valle del Tevere. Poi, chi decide di non partecipare, risponderà di certo non a me.

Ringrazio, comunque, la Commissione per avermi individuato come relatrice di questo atto, votato all'unanimità dai Commissari, sia di maggioranza che di opposizione.

In data 8 giugno 2021, è stata svolta dalla Commissione Seconda l'audizione del



Sindaco di Montecastello di Vibio, Daniela Brugnossi, e dell'Assessore al Bilancio del Comune di Todi, Elena Baglioni, e del Dirigente del Servizio Infrastrutture per la mobilità e il trasporto pubblico locale, dottor Naldini, per discutere le azioni da intraprendere sulla situazione che riguarda il ponte di Montemolino, a favore della viabilità della Media Valle del Tevere.

Dall'audizione è emersa la strategicità dell'infrastruttura e il fatto che la sua chiusura comporterebbe chiaramente forti e negative ripercussioni per l'intero territorio, nonché forti disagi in termini economici e di viabilità per i cittadini residenti.

Ricordo che il ponte, costruito nel 1915, è situato sulla strada regionale n. 397, in località Montemolino; attraversando il fiume Tevere, permette il collegamento di diversi Comuni: Montecastello di Vibio, Todi, Fratta Todina e Marsciano. Nei mesi da luglio a novembre 2012, il ponte è stato chiuso al traffico, appunto per permettere lo svolgimento di lavori di miglioramento strutturale.

Le operazioni di consolidamento, effettuate per consentire la riapertura del ponte, hanno prolungato la vita della struttura solo provvisoriamente, per ulteriori dieci anni dalla data di fine lavori; quindi, dal 2012 fino al 2022. L'Assessore Melasecche annuisce, perché conosce bene il tema di cui sto parlando.

La funzionalità dell'infrastruttura oggi è sottoposta a delle limitazioni: il senso unico alternato, la portata massima di 20 tonnellate, la velocità di circolazione consentita di 30 chilometri orari. Di conseguenza, le restrizioni impediscono il transito di automezzi e mezzi pesanti per il trasporto di merci e sono limitative anche per la circolazione di autobus.

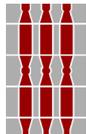
Ma soprattutto il ponte di Montemolino rappresenta un'importante arteria di collegamento per chi deve raggiungere il presidio ospedaliero di Pantalla. La viabilità del ponte ha una scadenza prevista per novembre 2022 e una sua chiusura comporterebbe forti disagi per gli studenti, i lavoratori e gli utenti dell'ospedale della Media Valle del Tevere, nonché delle ripercussioni sulle attività economiche locali, con aggravamenti in termini di costi e percorrenze.

Nell'audizione che abbiamo svolto ci sono state prospettate tre possibili soluzioni, progettate dalla Provincia di Perugia, che vanno dal rifacimento e allargamento del ponte medesimo a un ponte a travata unica in acciaio, o a un nuovo ponte ad arco. Chiaramente, sono soluzioni con costi diversi.

Su questo tema, personalmente, lo scorso anno, ho interrogato l'Assessore Melasecche, che da subito si è interessato alla questione. Con la Commissione consiliare e con questa risoluzione intendiamo impegnare la Giunta regionale a individuare le azioni, gli interventi e le risorse più idonee da mettere in campo affinché il Ponte di Montemolino possa tornare ad avere la sua piena funzionalità in termini di viabilità, di sicurezza infrastrutturale e di servizi per l'intero territorio.

È una questione urgente, perché ci troviamo di fronte a una scadenza del ponte e della possibilità di mobilità su quell'infrastruttura; quindi è necessario che ci sia un'attenzione particolare rispetto alla questione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.



Vedo già prenotato l'Assessore Melasecche, però prima chiedo ai Consiglieri se vogliono intervenire.

Prego, Assessore.

Enrico MELASECCHÉ GERMINI (*Assessore Infrastrutture, Trasporti e Opere pubbliche*).

In merito alla proposta in oggetto, la situazione è la seguente: il Ponte di Montemolino è un'opera di attraversamento del Fiume Tevere, posta lungo la strada regionale 397 in Montemolino e immediatamente a nord dell'abitato di Montemolino, all'interno del Comune di Todi; è stato oggetto di interventi di controllo e adeguamento sismico limitato. L'ultimo intervento di manutenzione sismica e funzionale risale al 2012 e permette di garantire un ulteriore utilizzo, come è stato correttamente detto, per ulteriori dieci anni, a partire da quella data.

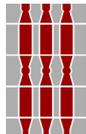
Siamo al 2022; pertanto, attualmente, il ponte è utilizzabile fino alla fine di quest'anno a senso unico alternato, con regolazione semaforica e limite di portata per veicoli fino a 20 tonnellate.

Per quanto riguarda l'utilizzo del ponte, la gestione dell'opera è in capo alla Provincia di Perugia, che cura la manutenzione e la gestione delle strade regionali, comprese le relative opere d'arte. Per il fatto che l'opera d'arte in oggetto ricade lungo detta strada regionale, la Provincia, già nel 2019, propose un documento di fattibilità per alternative progettuali volte all'adeguamento dell'infrastruttura a normali forme di utilizzo. Dall'analisi di detto documento si evidenzia la possibilità di tre alternative progettuali, con relativi importi: adeguamento del ponte esistente con modifica dimensionale del piano viabile e sostituzione della travata metallica (3,3 milioni di euro); realizzazione di un nuovo ponte con struttura travata continua e con due appoggi intermedi (circa 8 milioni di interventi); realizzazione di nuovo ponte con struttura ad arco e quattro appoggi (6,7 milioni di euro).

In tutte le ipotesi progettuali è previsto l'adeguamento della piattaforma stradale al tipo C2 extra-urbano a due corsie, una per ogni senso di marcia.

Nel giugno 2021 si è conclusa la Conferenza dei servizi convocata dal Servizio Infrastrutture per la mobilità e trasporto pubblico locale, indetta con lo scopo di individuare preliminarmente le condizioni per ottenere, in occasione della Conferenza dei servizi sul progetto definitivo, i necessari pareri, intese, concerti, nullaosta, autorizzazioni, concessioni, o altri atti di assenso.

La Conferenza dei servizi, sulla base dei pareri acquisiti e delle osservazioni e decisioni in merito, ha preso atto della preferenza per la soluzione progettuale n. 2: ponte con travata continua di 200 metri in acciaio corten, su quattro appoggi, del costo di oltre 8 milioni di euro. A questi costi si deve aggiungere la realizzazione di nuove strade, perché è un nuovo ponte, a monte, per cui chiaramente c'è tutta una serie di spese aggiuntive. Infatti, oltre ai costi da sostenere per la nuova realizzazione, si deve considerare la necessità del mantenimento e conservazione del ponte esistente nella sua sostanza storica e nella sua immagine attuale, in quanto di notevole pregio storico, architettonico e paesaggistico, così come prescritto dalla Soprintendenza



Archeologica Belle arti e Paesaggio dell'Umbria.

Va inoltre tenuto presente, come dicevo, che questa soluzione presuppone la realizzazione della nuova viabilità di accesso al nuovo ponte, che presuppone ulteriore impegno di suolo agricolo in una zona in cui sussistono coltivazioni di tipo intensivo, in un'area scarsamente antropizzata.

La soluzione che prevedeva il consolidamento del vecchio ponte, sebbene molto meno costosa, veniva scartata in sede di Conferenza dei servizi, in quanto i progettisti avevano proposto la sostituzione delle travature reticolari con delle nuove, aventi forma completamente diversa, che ne stravolgeva l'impianto originale, con disappunto della Soprintendenza. Inoltre, veniva evidenziato che questa soluzione avrebbe presupposto la chiusura del ponte, durante i lavori, per un periodo piuttosto lungo.

Sulla scorta delle considerazioni di cui sopra, come Assessorato ho dato l'input al direttore e ai dirigenti di riprendere i contatti con la Soprintendenza, prospettando un'ulteriore soluzione, più rispettosa dell'impianto strutturale esistente, mediante la quale si ripropone la sostituzione delle travature in acciaio, ormai vecchie, con delle nuove in acciaio corten, aventi dimensioni uguali a quelli esistenti, e limitando al minimo gli interventi sulle pile, in modo da ridurre a pochi mesi di tempo la chiusura del ponte durante i lavori. Questa soluzione è stata ritenuta fattibile dal Soprintendente, pertanto l'Ufficio ha già contattato lo studio tecnico che aveva redatto i precedenti studi di fattibilità tecnico-economica per aggiornare gli stessi, sulla base della nuova soluzione proposta da noi, il cui costo si aggirerebbe sui 3-4 milioni di euro, molto meno della metà di quanto era stato prospettato.

Se questo tentativo avrà successo, come noi ci auguriamo, saremo in grado di addivenire al consolidamento del ponte in tempi relativamente brevi, avendo accesso alle risorse economiche della Legge 145, sulle quali dovremmo necessariamente, da qui a pochi giorni, prendere provvedimenti di relativa programmazione. In questo modo riusciremo a decidere velocemente, a chiudere la vicenda, a fare la gara tramite la Provincia ed andare all'appalto dei lavori.

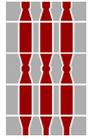
Quindi, con un po' di buona volontà e determinazione, credo che riusciremo, da qui alla fine del mese, a dare una svolta decisiva alla soluzione per il ponte di Montemolino, con i limiti detti: utilizzo del ponte attuale, lavori sul ponte attuale, quindi chiusura per un breve periodo di tempo, programmando però le cose in modo tale da ridurre il disagio, affinché sia il minore possibile.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Ci sono dichiarazioni di voto?

Prego, Consigliera Peppucci.

Francesca PEPPUCCI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie. Ringrazio tutta la Commissione per il lavoro fatto, il Presidente Mancini e i Sindaci che sono venuti in Commissione per l'approvazione dell'atto. Certamente ringrazio anche la Giunta, dato che oggi, nel momento in cui c'è un atto di indirizzo, l'Assessore, comunque, ci ha fornito delle risposte più che dettagliate, quasi come



fosse stata un'interrogazione. Quindi, apprezziamo veramente tanto la chiarezza che oggi ci ha fornito e che ha fornito a tutti gli umbri, che aspettano risposte ormai da dieci anni. Quindi, finalmente, vediamo la luce in fondo al tunnel.

Certo è che, tra un ponte nuovo e bello e un ponte che permetta la mobilità, sicuramente è meglio un ponte che permetta la mobilità, che però sia certo e possa dare risposte.

Quindi, grazie anche per le delucidazioni che oggi ci ha fornito.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Peppucci.

Se non ci sono altre dichiarazioni di voto, pongo in votazione la proposta di risoluzione atto n. 1129.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. La proposta di risoluzione è approvata.

OGGETTO N. 7 – PRESIDIO OSPEDALIERO DELLA MEDIA VALLE DEL TEVERE – ADOZIONE DI INIZIATIVE DA PARTE DELLA GIUNTA REGIONALE – Atto numero: 1051

Tipo Atto: Proposta di risoluzione

Presentata da: III C.C.P.

Relatore di maggioranza: Consr. Peppucci

Relatore di minoranza: Consr. Bori

PRESIDENTE. Ricordo che l'atto n. 1051 è una risoluzione della Terza Commissione consiliare permanente. Ricordo anche che l'illustrazione da parte della Consigliera Peppucci, relatore di maggioranza della risoluzione, si è svolta nella seduta del 30 novembre ultimo scorso. Ricordo altresì che la votazione dell'atto stesso era stata sospesa per mancanza del numero legale e rinviata alla seduta del 14 dicembre ultimo scorso, che si è tuttavia conclusa per mancanza del numero legale, prima della trattazione dell'atto in oggetto.

Quindi, dobbiamo procedere con la votazione dell'atto.

Ci sono dichiarazioni di voto?

(Interventi fuori microfono)

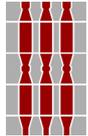
Devo andare avanti, perché devo attestarli con la votazione. Quindi, andiamo avanti.

Pongo in votazione la proposta di risoluzione atto n. 1051.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

PRESIDENTE. Stante la presenza di 10 presenti e 10 votanti, non c'è il numero legale.



Numero legale non raggiunto. La votazione sarà rimandata alla prossima sessione dell'Assemblea legislativa.

(Intervento fuori microfono)

Vista la mancanza del numero legale, che ho attestato, sospendo.

(Intervento fuori microfono)

Prima ho fatto una votazione dove non c'era il numero legale. Quindi, posso sospendere l'Aula per cinque minuti, per poi rifare l'appello e attestare il numero legale.

La seduta è sospesa alle ore 13.53 e riprende alle ore 13.59.

PRESIDENTE. Procediamo alla verifica del numero legale, per la continuazione della sessione straordinaria dell'Assemblea legislativa. Chiedo all'assistenza di sloggare tutti. Chi non si è loggato, lo faccia. Io ero loggata da prima, altrimenti la consolle non avrebbe funzionato.

All'appello risultano 7 Consiglieri presenti. Il numero legale non c'è.

(Intervento fuori microfono)

Evidentemente, i Consiglieri non si sono loggati. Staranno uscendo, suppongo, se non si sono loggati, non so.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Paparelli)

Io guardo chi si è loggato, perché per me i presenti sono quelli che risultano dal sistema. Secondo il sistema, ci sono 7 presenti. 9 in Aula, 7 presenti. Quindi il numero legale non c'è, comunque.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Paparelli: "Non è possibile, per Regolamento, 9 in Aula e 7 presenti. Questo non è possibile!")

Ma dove è scritto?

(Intervento fuori microfono del Consigliere Paparelli: "Sta scritto nel Regolamento").

Chiedo ai Consiglieri che non vogliono essere presenti di uscire dall'Aula, grazie.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Paparelli)

Io ho chiuso e loro non si erano loggati. Quindi, risultano 7 presenti. Però i presenti sono 9 perché loro si sono loggati in seguito.

Posso attestare la mancanza del numero legale, Consigliere Paparelli, o no? Grazie.

Attesto la mancanza del numero legale. Quindi, chiudo la Sessione dell'Assemblea legislativa.

La seduta termina alle ore 14.03.